Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	[illegible]
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 6,48 per millimetro). — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 33-37 e 10-534).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologi L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 83-78) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 17 Gennaio 1923 — ROMA — Mercoledì 17 Gennaio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 14

Partito e Governo

Nel Consiglio dei Ministri di ieri, l'onorevole Mussolini fece un'ampia relazione delle ultime sedute del Gran Consiglio Nazionale fascista e delle discussioni svoltesi e degli ordini del giorno approvati. Il Capo del Governo, insomma, informò i suoi colleghi dell'opera compiuta come capo partito e dell'azione che il partito si propone di svolgere, accanto ma al difuori del governo, nella vita del paese. Cosa, evidentemente, nuova, e non prima sperimentata nella pratica ministeriale. Ma nessuno può negare che il regime fascista sia un regime diverso da quello democratico che ha sostituito, e nei suoi svolgimenti offre viva materia di osservazioni e confronti a tutti gli studiosi della storia delle formazioni e trasformazioni politiche.

Il Gran Consiglio fascista.

Trattandosi di un organo straordinario, presieduto, come *persona duplex*, dal Capo del Governo in funzione di Capo di partito, è facile il riferimento ad altri organi in apparenza simili, che nei periodi rivoluzionari hanno esercitato un assoluto dominio nell'ambiente del potere politico: per esempio, il *Comitato di difesa Nazionale* diventato poi — *honny soit* per la ghigliottina — *Comitato di salute pubblica*. Ma basta, ai conoscitori non superficiali della Rivoluzione Francese, una semplice pausa di attenzione, per dichiarare inammissibile il riferimento. Il *Comitato di difesa nazionale*, poi *Comitato di salute pubblica*, sorse dopo che la Legislativa ebbe decretato che i Ministri sarebbero tratti fuori dall'Assemblea medesima: al che il governo, impropriamente detto, cioè il governo extraparlamentare nominato dal parlamento, fosse sorvegliato dal Comitato di essenza e destinazione parlamentare: sistema di incongruenze e di diffidenze, derivato dal fatto dell'assorbimento dei due poteri, e poi sotto la Convenzione dei tre poteri in uno: legislativo esecutivo giudiziario, contro il disposto dell'art. 16 della Dichiarazione. Perchè, in fondo, la rivoluzione francese, più che contro la Monarchia fu contro la Costituente. Ma passiamo oltre.

Eliminiamo dunque l'ingombrante riferimento. E parliamo del Gran Consiglio fascista in sè stesso, e nella sua funzione.

Che cos'è? E' l'organo attivo del partito, che oggi è al governo, e mantiene la sua efficienza dinamica nel paese anche dopo la conquista del potere. E' la prima volta che un partito, dopo la conquista del potere, cerchi di potenziarsi invece di annullarsi? No, evidentemente. Ma la differenza dall'un partito all'altro, è nel metodo e nel fine. Metodo, nel partito democratico, che viene dalle urne elettorali: la corruzione, fine, la difesa personale. Metodo, nel partito fascista che viene dalla guerra e dalla vittoria: l'organizzazione militare; fine, la difesa nazionale.

Appena arrivato al potere, che cosa per primo faceva il partito democratico? Si suddivideva. La Democrazia è nata fratricida. *Peuple, guéris-toi des individus!* — disse il maniaco Cloots, salendo la ghigliottina. E' nelle origini e nelle tradizioni della Democrazia che i fratelli uccidano i fratelli. Quanto tempo gli uomini della Sinistra italiana rimasero uniti, dopo il 76? Neppure lo spazio di un mattino. E da Depretis a Nitti e Giolitti la storia parlamentare italiana fu la storia di Caino e Abele. Per vincersi, questi lugubri combattenti, non avevano che l'arma della corruzione. Il capo del governo diventava immediatamente il capo di una clientela: clientela parlamentare, che dilagava in clientela elettorale. E tutti gli organi dello Stato e tutto il bilancio dello Stato, e tutti gli onori dello Stato, a beneficio e gloria della clientela. Così, attraverso i decenni, l'Italia fu portata alla dissoluzione interiore e al fallimento. I fratricidi avevano finito col ferire a morte anche la madre, ch'era in mezzo ai loro colpi.

Il partito fascista non vuol essere, nè diventare una clientela. Vuole essere e rimanere una milizia. Non si propone e non si organizza per sfruttare lo Stato, ma per proteggere lo Stato contro gli sfruttatori di ieri e gli assalitori con gli stessi intenti di domani. Come il generale Garibaldi prometteva ai suoi volontari «fame pena e fatica», così seguendo il grande esempio, Mussolini non promette le delizie di Capua ai suoi militi, ma pretende invece da essi le «dure rinuncie e le ascetiche tradizioni». Il Gran Consiglio del fascismo non è, come furono fino a ieri, i direttorii dei vari gruppi parlamentari, un ufficio di allevamento o di collocamento per sottosegretari e simili altri limosinanti, ma è lo Stato Maggiore vigilante, che elabora il pensiero politico e determina l'azione militare del partito. Azione militare, bisogna insistere nella qualificazione: cioè azione ordinata, disciplinata, diretta, secondo la ferrea legge gerarchica e l'incontestato comando del capo. Modello di organizzazione anche per il paese, che, uscendo dall'anarchia, ha bisogno di chiudere il suo spirito e il suo corpo in un giaco d'acciaio che lo raccolga e fortifichi e lo renda atto alle gravi lotte che lo attendono nell'avvenire.

Le risoluzioni prese nelle ultime sedute dimostrano l'efficacia e l'importanza del Gran Consiglio, e l'apporto di energia politica, che, come organo superiore del partito, può esso dare al governo nell'esplicazione della sua missione nazionale. La creazione della Milizia nazionale, e quindi l'immediata abolizione delle camicie di tutti i colori, nessun escluso; la fusione morale del fascismo e del nazionalismo, che potrà e dovrà diventare domani fusione politica, e offrire quindi al nuovo regime una leva unica di pensiero e d'azione; l'incoraggiamento alla collaborazione a tutti i partiti affini nell'intento di mostrare che il fascismo non vuole essere un campo chiuso, o una chiusa consorteria, ma un campo aperto a tutte le volontà e le capacità ansiose di servire lo Stato; la dichiarazione, infine, di leale devozione alla Monarchia, considerata e definita, nell'ordine del giorno del Capo del governo, come «la sintesi suprema dei valori nazionali e come elemento fondamentale della continuità dell'Unità della patria», sono veri e proprii atti politici, di specifico carattere nazionale, che non turbano l'opera del governo, e tanto meno la vita particolare dei partiti avversari, ma accompagnano e qualificano l'opera del governo, e dimostrano ai partiti avversari, i fini che il governo e il partito si propongono, ciascuno nella propria sfera, di raggiungere, per la restaurazione dello Stato e la difesa del paese.

Era necessaria la dichiarazione di «leale devozione» alla Monarchia?

Nonostante le meraviglie che molti tentano di ostentare, non è possibile negare che essa era necessaria, e ch'è venuta al momento opportuno, al momento, cioè, in cui, da partito di lotta divenuto ormai partito di governo, nel rifare la sua organizzazione e prendere il suo assetto definitivo come partito di governo — militarizzato — il fascismo aveva il dovere di ridare al paese la tranquillità morale intorno al problema delle istituzioni, e dissipare d'un tratto le possibili preoccupazioni alimentate dalle polemiche del passato. L'on. Mussolini, che ha il senso storico all'altezza del senso politico, comprese, ch'era venuto il momento di fare verso la Monarchia quello che nel '60 avevano fatto gli uomini della rivoluzione. La Monarchia nacque con l'Unità e per l'Unità. Come disse Crispi, essa è «un principio di coesione e di forza», e tutti coloro che vogliono l'Unità devono volere questo principio, ed affermarlo ed onorarlo nel nome dei re dell'Unità, che sono anche i re della Libertà.

Il partito fascista e il suo capo sono e rimangono, dunque, per fortuna d'Italia, nella grande infallibile tradizione nazionale.

Rastignac

Gl' industriali tedeschi consegneranno il carbone

Il primo sangue tedesco nelle vie di Bochum

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini

Le dichiarazioni che il Presidente on. Mussolini ha fatto ieri in tema di politica estera al Consiglio dei Ministri, riassumendo la situazione odierna e definendo la linea di condotta dell'Italia, sono state singolarmente importanti. Esse confortano la tesi che da parecchi giorni andiamo sostenendo su questo giornale, intorno alla posizione del nostro paese di fronte alla crisi per le riparazioni e alle complicazioni renane.

L'Italia, ha dato alla Francia la sua solidarietà politica e tecnica mandando ingegneri nella Ruhr, non potendo isolarsi da un'operazione di controllo in un terreno carbonifero così importante anche per la nostra economia interna; ma non poteva dare all'alleata la sua solidarietà nell'occupazione militare, senza venir meno ai principii a cui si è sempre inspirata la nostra politica: vale a dire, necessità che la Germania faccia fronte ai suoi obblighi nei limiti delle possibilità; ma, quanto alle sanzioni, scelta di pegni economici, commerciali, doganali, piuttosto che di mezzi coercitivi di carattere militare.

Perciò il Governo italiano, anche dopo la grave decisione presa dalla Francia di far marciare le proprie truppe, le ha consigliato di limitare al possibile il carattere militare del provvedimento e a non rifiutarsi alla probabilità di accordi. L'Italia concepì perciò la eventualità d'un nuovo sforzo per raggiungere un'intesa che avrebbe dato la pace all'Europa; intesa non certo contro l'Inghilterra; ma tale, anzi, che l'Inghilterra, nonostante il suo volontario allontanamento, dopo la fallita Conferenza di Parigi, dalle cose europee, avrebbe dovuto parteciparvi.

L'Italia ha fatto e continua a fare tutti i maggiori sforzi per tutelare, non solo i propri interessi — giustamente l'on. Mussolini mise ieri in rilievo che, poveri di materie prime e di carbone, noi non possiamo permetterci il lusso di rinunzie nè di isolamento — ma anche gl'interessi generali dell'Europa, la sua pace, la sua rinascita economica. Perciò la nostra linea di condotta è sempre tracciata, in modo costante e rettilineo, dal contenuto di quel memoriale presentato a Londra dall'on. Mussolini che, se fosse stato accolto come base di discussione avrebbe probabilmente evitato tanti guai e tante complicazioni.

Tuttavia non bisogna disperare. Finchè esisterà una possibilità di accordo, l'Italia non cesserà dal richiamarvi l'attenzione degli alleati, invitando anche la Germania a non respingere quella possibilità. Il rinvio alla fine di gennaio della scadenza utile per sanare la situazione ci offre ancora due settimane di buon lavoro. Approfittiamone. Richiamiamo gli spiriti ad una più pratica e serena valutazione delle cose. Un avvicinamento della Francia al nostro progetto londinese potrebbe ancora scongiurare ulteriori danni e rappresentare un passo avanti verso la soluzione di una vertenza che, altrimenti, s'intorbida ogni giorno di più. Le comunicazioni fatte ieri dal Presidente del Consiglio lasciano aperto un adito alla speranza e ad una pacifica sistemazione. Che tale possibilità non vada perduta! Che quella porta non venga chiusa per sempre dall'esasperazione crescente di animi ottenebrati dalla passione e dal rancore. Questo è il nostro voto.

Anche a Losanna, giorni or sono, pareva che tutto fosse perduto, che una rottura fosse inevitabile. Ebbene: l'opera ferma, sagace, equilibratrice della delegazione italiana ha ottenuto che cotesti pericoli venissero scongiurati e che un'atmosfera più serena e conciliante si ristabilisse là dove molti reputavano ormai inevitabile una crisi violenta. Perchè, quello che è avvenuto per la questione orientale, non potrebbe accadere per la vertenza d'occidente?

L'avanzata francese continua

Anche Dortmund occupata

PARIGI, 16.

Le misure militari della Francia nella Ruhr non sono terminate, come si credeva, con l'occupazione di Bochum avvenuta ieri. Si annunzia per oggi anche l'occupazione di Dortmund, e non si sa se questa potrà essere l'ultima di quelle che il linguaggio ufficioso chiama «operazioni di polizia militare».

Una nota ufficiosa dice:

«Al Quai d'Orsay si nota con soddisfazione che le operazioni di polizia militare procedono col massimo ordine tra la calma perfetta delle popolazioni delle regioni occupate. Il primo atteggiamento conciliante degli industriali dimostrava la loro buona intenzione di collaborare con le autorità francesi e la volontà di continuare nelle consegne del carbone; senonchè l'intervento del governo tedesco ha impedito loro di continuare nelle trattative, e la rottura di ieri dimostra il loro desiderio di obbedire, o per lo meno di mostrare di obbedire al proprio governo.

Quest'atto però non modifica sensibilmente la situazione, perchè la complessa organizzazione dei carboni può funzionare anche senza la presenza dei proprietari e degli industriali, per mezzo dei suoi funzionari e impiegati, i quali spiegano la più grande buona volontà per collaborare con le Autorità francesi, anche perchè essi non possono mettersi contro la massa operaia che vuole continuare a lavorare e ad esser pagata.

Si ritiene quindi che da questo lato non sorgeranno gravi difficoltà, anche perchè si potrà altrimenti provvedere a mezzo di requisizioni.

Al Quai d'Orsay si dichiara che la piega degli avvenimenti dimostra la precisa volontà del Governo tedesco di non mantenere i propri impegni; e se il rifiuto, già notificato nei giorni scorsi, di pagare ai proprietari le eventuali consegne di carbone, costituiva di per sè un primo mancamento ai termini del trattato di Versailles, la recente ingiunzione ai proprietari di non prestar la propria opera per le consegne del carbone, costituisce un'altra più flagrante infrazione che sarà certamente rilevata e punita dalla Commissione delle Riparazioni.

Il Quai d'Orsay del resto ha invitato la Commissione delle Riparazioni ad esaminare al più presto la situazione giuridica creata dal Governo tedesco. L'affermazione fatta stamane dalla stampa, che l'avanzata di Bochum è stata ordinata in seguito al rifiuto dei proprietari tedeschi di trattare, non è esatta. Essa era prevista, e la ragione è la seguente: La zona di Bochum produce la maggiore parte del coke che deve essere consegnato in conto riparazioni, mentre la zona di Essen non produce che solo carbone; era quindi necessario estendere l'occupazione per assicurare anche tale genere di pagamento, necessario all'industria francese.

Per quanto concerne Dortmund, la città sarà evitata, e l'occupazione si limiterà alla stazione e ai centri di smistamento ferroviario, per poter controllare le spedizioni dei vagoni, poichè è risultato che la parte migliore del carbone veniva inviata in Germania, mentre il rifiuto era destinato alle riparazioni.

In tale modo si potrà eliminare anche detto inconveniente, causato dalla malafede germanica».

Il bollettino delle operazioni

Il Ministro della guerra fornisce le seguenti informazioni sulla situazione delle truppe nella Ruhr.

La truppe francesi nella regione della Ruhr e di Dusseldorff continuando nella esecuzione del piano stabilito, hanno avanzato stamane, in direzione di Bochum. Esse si stabiliranno, stasera, sulla linea Hattingen, Werne, Tecklinghanson, Bottrop, in collegamento, a sinistra con il distaccamento belga.

sud, il comando delle truppe è affidato al generale Henry ed a nord al generale Caron.

Una nota ufficiale

PARIGI, 16.

Una nota dall'*Havas* conferma l'incidente. A proposito dell'occupazione, una nota ufficiale smentisce che sia stata ordinata in seguito al rifiuto dei proprietari tedeschi. La ragione viceversa sarebbe la seguente: la zona di Bochum produce la maggior parte del coke che deve essere consegnato in conto dalle riparazioni mentre la zona di Essen non produce che carbone. Era quindi necessario estendere l'occupazione per assicurare anche tale genere di pagamento necessario all'industria francese. Per quanto concerne Dortmund, la città — secondo la stessa nota — sarà evitata e l'occupazione si limiterà alla stazione e ai centri di smistamento ferroviario per potar controllare le spezioni dei vagoni poichè è risultato che la parte migliore del carbone veniva inviato in Germania mentre il rifiuto era destinato alle riparazioni. In tal modo si potrà eliminare anche detto inconveniente causato dalla malafede germanica.

Le operazioni attuali sono compiute da due corpi d'armata. Il 32° comandato dal generale Cadon, con la 47ª e la 2ª divisione di fanteria, e il 23° Corpo d'armata dal generale Henri con la 128ª, la 48ª e la 13ª divisione di fanteria. Quest'ultima divisione era di riserva nella regione di Dusseldorf. Il generale De Goute ha avuto la direzione delle operazioni. Le truppe belghe si sono limitate ad inviare delle truppe di cavalleria sulla linea del Lippe per proteggere i movimenti francesi.

Le truppe francesi a Bochum

fanno fuoco sui tedeschi

BERLINO, 16.

Le notizie che vengono dalla Renania occupata dimostrano l'aggravarsi di una situazione che di ora in ora si presenta sempre più irta di paurose incognite data l'eccitazione generale degli animi.

Oggi l'eccitazione sembra esasperata al massimo del contenibile — e la contengono gli sforzi delle autorità — dall'annunzio tragico che il primo sangue tedesco è stato sparso nella Ruhr per mezzo dei fucili francesi.

Si tratta di un sanguinoso episodio avvenuto ieri a Bochum. Gli avvenimenti si sono svolti così:

Nella città ieri sera ha avuto luogo una grande dimostrazione politica durante la quale una folla di parecchie migliaia di persone ha sfilato dinanzi al Municipio ove è alloggiato provvisoriamente il generale francese intonando il «Deutschland, Deutschland uber alles» ed altri canti patriottici e acclamando alla repubblica tedesca. Poscia la folla ha organizzato un corteo per le vie della città.

La sezione della Gioventù comunista ha acclamato alla Terza Internazionale e alla Gioventù comunista francese.

La polizia non è riuscita a sciogliere i dimostranti.

Pare anzi che verso le 20 un più folto gruppo si sia incolonnato ingrossando di mano in mano, sul viale che sbocca alla stazione, al canto di una delle canzoni antifrancesi più popolari durante la guerra, diventata ora un po' come l'inno irredentista delle regioni occupate. Le truppe francesi, probabilmente allarmate dal procedere compatto della folla, spararono. Vi fu un morto, un giovane di 17 anni, e due persone raccolte gravemente ferite.

La calma fu quindi ristabilita

Per la requisizione del carbone

Questo incidente contribuisce inevitabilmente a rendere più difficile la situazione dei tedeschi della Ruhr, sia per i proprietari di miniere, sia per gli operai, circa la consegna del carbone pretesa dai francesi.

Ieri mattina gli industriali erano stati nuovamente convocati dal Capo della Commissione tecnica francese sig. Costa per giunger ad un accordo definitivo sulla base del compromesso abbozzato sabato e cioè che i proprietari delle miniere avrebbero consegnato il carbone alla Francia ed al Belgio soltanto contro pagamento in contanti e a condizione che il Commissario del Reich per il carbone non ne vietasse la consegna.

Ora è sopraggiunto il fatto nuovo: il Commissario del Reich ha vietato formalmente con un telegramma «a causa della invasione franco belga nella Ruhr» la consegna di carbone alla Francia ed al Belgio anche in caso di pagamento in contanti da parte di questi Stati. In seguito a questo telegramma del Commissario del Reich tutte le miniere hanno cessato le consegne di carbone per la Francia ed il Belgio.

Intanto durante la conferenza tenutasi oggi tra i plenipotenziari francesi ed i rappresentanti delle Associazioni minerarie tedesche, questi ultimi hanno comunicato il telegramma del Commissario del Reich e hanno annunciato che cessavano la consegna del carbone.

I plenipotenziari francesi consegnarono allora un ordine dell'Autorità militare francese di riprendere immediatamente le consegne di carbone.

A nome dei rappresentanti degli industriali tedeschi, Fritz Thysson ha dichiarato: «non obbediremo a questo ordine; siamo tedeschi e sottoposti soltanto alle leggi tedesche».

A questo punto il Presidente francese della conferenza ha dichiarato chiusa la conferenza.

Poco dopo veniva emanato dalla stessa Commissione tecnica il seguente comunicato:

Avendo il Reich sospeso tutte le consegne di carbone, la Missione tecnica requisirà da domani il carbone dovuto agli Alleati a titolo di riparazioni.

Non sarà tollerato alcun tentativo di agitazione o di cessazione del lavoro.

Sono state prese disposizioni per sventare tentativi di soppressione del materiale rotabile nella Ruhr.

La Commissione di controllo ha rilevato che la imposta sul carbone non è stata percepita da tre mesi.

In seguito a tale comunicato l'inizio delle operazioni di requisizione era atteso per oggi. Ma all'ultim'ora veniva annunziato:

In seguito a nuove informazioni giunte alla Missione tecnica di Essen, questa, d'accordo col Governo francese, ha deciso di soprassedere per 24 ore all'ordine di requisizione del carbone.

La requisizione del carbone sospesa

PARIGI, 16, ore 14.30.

Una notizia giunta stamane a Parigi, cambia totalmente la fisionomia della situazione creata e degli avvenimenti che si svolgevano, oltre il Reno. Le manifestazioni ostili dei tedeschi, l'atteggiamento del Governo di Berlino e quello degli industriali della Ruhr i quali pareva che avessero accettate le istruzioni dalla capitale e volessero rifiutare le consegne di carbone, erano un incentivo per la Francia di approfittare della occupazione del bacino della Ruhr per trarne tutto il profitto possibile. Nelle sfere ufficiali di Parigi si dichiarava ieri che la Francia avrebbe saputo trarre dal territorio occupato, i maggiori vantaggi in carbone ed in coke. Ma ecco ora quanto la Information *riceve da Dusseldorf: gli industriali delle miniere fecero conoscere alla Commissione degli ingegneri interalleati che ritornavano sulla loro primitiva decisione e da stamane avrebbero ricominciato le consegne di carbone alle condizioni in cui le aveva reclamate precedentemente l'ing. Coste. Nel momento in cui tale comunicazione arrivava l'ing. Coste si trovava al Quartiere generale col gen. De Goute. Dopo una breve comunicazione con quest'ultimo, egli decise che l'ordine di requisizione sarebbe stato sospeso attendendo all'opera i proprietari delle miniere.*

SARTI.

Le nuove inadempienze denunciate

La commissione delle riparazioni esaminera domani una nota comune di Barthou e del delegato belga De La Croix, i quali sottopongono alla Commissione varie recenti inadempienze del Reich e chiedono di farne la constatazione ufficiale.

1. — Inadempienza e rifiuto di continuare i versamenti in ispecie, ed in natura;

2. — Cessazione dei pagamenti ai proprietari delle miniere per le forniture fatte agli alleati;

3. — Rifiuto di consegnare non soltanto il carbone dovuto per riparazioni, ma anche quello che la missione tecnica offriva di pagare;

4. — Cessazione di ogni restituzione di capi di bestiame alla Francia ed al Belgio.

Negli ambienti ufficiali francesi si assicura che qualunque decisione possa prendere il Reich, il governo francese non si lascerà cogliere alla sprovvista. Tutto è previsto infatti per rispondere alla minaccia tedesca con misure appropriate, sia che si tratti di questione di lavoro, di rifornimento e di trasporto.

Quanto alle misure economiche, la missione tecnica della Ruhr ha già preso fin da ora le disposizioni per requisire a partire da domani il carbone e il coke che debbono essere consegnati in conto riparazioni. Si procederà a tali requisizioni con tutti i poteri che lo Stato d'assedio importa. Le autorità alleate hanno concretato tutte le misure per impedire qualsiasi opposizione da parte dei tedeschi: agitazioni, provocazioni allo sciopero, eventuali sabotaggi.

Per quanto concerne il pagamento della imposta sul carbone, la commissione di controllo ha constatato che tale imposta non viene percepita da tre mesi e mezzo, ciò che permetteva agli industriali tedeschi di pagare il carbone al 20 per cento meno del prezzo normale.

Mezz'ora di sciopero generale

in tutta la Germania

I sentimenti concordi della popolazione tedesca sono stati espressi ieri da una grande manifestazione.

In tutte le officine, nelle miniere, in tutti i magazzini, nei trams e negli uffici pubblici di tutta la Germania occidentale il lavoro è stato sospeso stamane per mezz'ora in segno di protesta contro l'invasione francese nella Ruhr.

I servizi telegrafici e telefonici sono rimasti pure sospesi per mezz'ora.

Al principio ed al termine della sospensione del lavoro le campane hanno suonato e le sirene delle officine hanno fischiato.

Nella zona della testa di ponte di Duisburg le Autorità francesi preposte all'occupazione avevano proibito l'astensione dal lavoro, il suono delle campane e il fischio delle sirene; tuttavia le sirene fischiarono alle 11 precise e il lavoro cessò dappertutto.

Al mercato il funzionamento delle grue, degli elevatori e delle basculle è stato improvvisamente interrotto e la febbrile attività di quella regione industriale fu sostituita, come per incanto, da un silenzio di morte.

Alle 11 precise le saracinesche dei negozi in tutte le città e villaggi della Ruhr vennero abbassate.

Moti insurrezionali nella regione di Mossul?

LONDRA, 16.

I giornali annunziano che da Costantinopoli, nonostante le smentite ufficiali, si hanno notizie di moti insurrezionali nella regione di Mossul e specialmente nei distretti di Esbil e di Mamuri che sono stati bombardati da aviatori britannici.

I giornali turchi annunziano che alcuni aereoplani inglesi furono abbattuti.

Il *Foreign Office* si rifiuta di confermare o smentire tali notizie.

Smentita al richiamo dell'Ambasciatore tedesco a Roma

L'*Agenzia Stefani* comunica: Siamo autorizzati a smentire il richiamo da parte del Governo di Berlino dell'ambasciatore tedesco a Roma.

La Russia concentra truppe nell'Ucraina

e alla frontiera romena

PARIGI, 16.

Da Belgrado si annunzia ufficialmente che il Governo romeno ha trasmesso al Governo jugoslavo e a quello cecoslovacco telegraficamente che i Soviety concentrano truppe nell'Ucraina occidentale e alla frontiera romena.

Gli irregolari lituani hanno occupato Althof

BERLINO, 16.

Da fonte polacca si apprende che i lituani irregolari hanno occupato anche Althof. Vi sono morti da ambo le parti. Il fuoco di fucileria continua. Le officine sono inoperose.

Da Wilna giunge notizia che truppe lituane e bande armate sono entrate nella zona neutra di Wilna.

Soldati francesi a Memel

prigionieri dei lituani

VARSAVIA, 15.

I lituani hanno occupato la città di Memel ed hanno fatto prigioniera parte della guarnigione francese che aveva ricevuto l'ordine di difendersi ad oltranza. L'occupazione è avvenuta stamane e mancano particolari.

Il colonnello Trousseau, membro della Missione francese a Varsavia, è stato nominato comandante della guarnigione di Memel. Essendo interrotte tutte le comunicazioni, il colonnello Trousseau è partito per Varsavia a bordo di un piroscafo polacco, in partenza da Danzica, espressamente richiesto e concesso dal Governo polacco al colonnello Trousseau.

I lavori di Losanna

LOSANNA, 16.

La Terza Commissione si è riunita oggi con l'intervento del sen. Garroni e di Lord Curzon, sotto la Presidenza del sig. Bompard essendo il sig. Barrere lievemente indisposto.

La Commissione ha lungamente discusso il problema della ripartizione del debito ottomano.

Gli alleati giudicano che la Turchia debba assumersi integralmente gli obblighi dell'Impero, mentre la Delegazione turca afferma che lo Stato di Angora è semplicemente uno degli Stati eredi dell'Impero alla pari con la Mesopotamia, l'Heggiaz, la Siria, la Palestina e l'Albania e perciò il debito si deve dividere proporzionatamente tra tutti gli Stati e i territori eredi dell'antico Impero Ottomano.

Un'altra controversia è sorta sulla data della ripartizione, poichè gli alleati propongono il 1914, mentre la Turchia insiste nel domandare che sia fissato l'ottobre 1918 data dell'armistizio di Mudros, ciò che comporta il quesito se le spese di guerra devono essere a carico esclusivo della Turchia.

Tali questioni sono state rinviate alla Sottocommissione.

I turchi per una nuova guerra?

LONDRA, 15.

I giornali ricevono da Malta: Secondo notizie da Smirne i turchi farebbero preparativi per la ripresa delle ostilità nel caso in cui la Conferenza di Losanna naufragasse.

Kemal in Anatolia

COSTANTINOPOLI, 16.

Kemal Pascià è partito da Angora per un viaggio in Anatolia, viaggio che è una strana combinazione di ispezione militare e di campagna elettorale. Prima di partire, ha dichiarato ad un giornalista che la Conferenza di Losanna sta entrando nella sua fase decisiva.

— Desidero — ha detto Kemal — rendermi conto personalmente delle condizioni delle truppe alla fronte, desidero studiare i progressi fatti dall'esercito dopo l'ultima vittoria. Desidero entrare in intimo contatto col popolo e studiare i suoi bisogni presenti e futuri, e desidero spiegare ai contadini gli scopi che mi prefiggo fondando il Partito del popolo, col quale spero di poter procurare felicità e prosperità alla nazione.

Dopo aver visitato le varie città dell'Asia Minore, Kemal finirà il suo giro ispezionando la fronte di Mossul. Egli tornerà ad Angora al principio di marzo.

I socialisti austriaci organizzati militarmente

VIENNA, 16.

Ieri i socialisti hanno voluto dare alla popolazione dei quartieri centrali un saggio del punto cui sono giunti con la loro organizzazione militare. In tenuta di marcia, armati di bastoni, hanno sfilato per compagnie e battaglioni con l'intervento persino di sezioni di sanità. Si temeva che i reduci dalla fronte volessero organizzare una contro dimostrazione. Per fortuna rinunciarono alla progettata protesta. Sicchè non sono avvenuti incidenti notevoli.

Un quadro assai più triste e serio è stato il comizio odierno dei disoccupati il cui numero cresce sempre. Uscendo dall'aula agitati dalle solite contese tra socialisti e comunisti, i disoccupati inveirono contro la forza pubblica, malmenando cittadini che portavano all'occhiello la croce antisemita.

La polizia a cavallo dovette sostenere una violenta gragnuola di palle di neve, pezzi di ghiaccio, ecc. Verso l'una sono continuati i tumulti dinanzi al palazzo del parlamento i cui accessi sono stati sbarrati. La polizia a cavallo ha caricato i dimostranti.

Ieri e oggi sono avvenute alcune dimostrazioni di protesta contro l'occupazione francese della Ruhr.

Per l'accordo finanziario

anglo-americano

WASHINGTON, 16.

La missione finanziaria britannica avrebbe proposto l'ammortamento in sessanta anni del debito britannico verso gli Stati Uniti e la fissazione del tasso di interesse al 3 per cento.

Il telegramma aggiunge che la commissione americana di consolidamento del debito vorrebbe che il periodo di ammortamento venisse stabilito in cinquanta anni. I pagamenti comincerebbero subito.

Quanto alle disposizioni il dipartimento di Stato dichiara che Boyden non è stato incaricato di sottoporre alla C. d. R. un progetto di sistemazione della questione. Nè il Segretario di Stato Hughes, nè alcun altro membro del Dipartimento di Stato hanno approvato il progetto da sottoporsi alla commissione delle riparazioni.

La ricostituzione della difesa marittima

approvata dal Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella importante seduta di iersera, dopo la trattazione della questione internazionale e di questioni interne — di cui già ieri demmo notizia — passò ad occuparsi di altri importanti problemi: marina militare, provvedimenti finanziari, impiegati, ecc.

Su questa seconda parte del Consiglio il comunicato ufficiale dice:

Il ministro della Marina amm. Thaon di Revel espose i capisaldi del suo programma per la difesa marittima dello Stato. Si riportano qui i punti essenziali della relazione che il Consiglio approvò all'unanimità demandando allo stesso Ministro di concretare di concerto col ministro delle Finanze il suo programma in appositi schemi di decreti. *Dopo aver riassunto lucidamente quale fosse la situazione della R. Marina, e dei servizi dipendenti, all'avvento dello attuale governo al potere, l'amm. Thaon di Revel espone quali dovrebbero essere i provvedimenti intesi a rimettere al più presto la Marina in normali condizioni di efficienza e a stabilire un programma per il prossimo futuro.* A questo punto la relazione dice:

Provvedimenti per ridare l'efficienza alla R. Marina.

« *Occorre anzitutto rimettere al più presto in efficienza il naviglio che deve venir conservato in servizio, liberandosi pure, al più presto, di quello relativamente utile.* Alla seconda parte provvede il decreto sulle eliminazioni delle navi già presentato. Per la prima parte occorrono fondi e buona e razionale utilizzazione dei mezzi di lavoro. Che occorrono fondi è ovvio quando si pensa che per una flotta del valore di circa due miliardi, quale è la nostra, occorrerebbero, secondo le buone regole, per la sola manutenzione, circa 100 milioni annui (il 5 per cento) mentre ne sono bilanciati 32. *Ritengo che bene spesi, cinquanta milioni potranno bastare allorchè sarà riordinato il servizio degli Arsenali. E' mio intendimento di mantenere in piena efficienza, perfettamente apprezzati e al completo di personale, solamente due Arsenali, lasciando nelle rimanenti Basi soltanto delle piccole officine con personale militare per riparazioni di poca entità al naviglio locale.* Per ottenere il miglior rendimento degli Arsenali è mia intenzione di dar loro un'ordinamento il più possibile industriale e mutare la forma del contratto di lavoro degli operai avvicinandolo a quello della industria libera, che permette di ottenere il massimo rendimento del personale volenteroso e di sbarazzarsi senz'altro, in ogni momento, di quello di scarso rendimento.

Programma navale - Forza bilanciata - Ferma.

« *Rimesso in ordine il naviglio sarà necessario tenerne in armamento una aliquota superiore all'attuale che è insufficiente sia per l'anormale istruzione del personale, sia per le necessità politico-militari.* Già da ora il capitolo « armamenti navali » del bilancio è insufficiente e devo chiedere di portarlo, per ora, a cinquanta milioni. Per il materiale tale aumento di spesa rappresenta in ultima analisi una economia: le navi armate deperiscono assai meno. Ma è sopratutto la necessità di far vivere di più sul mare gli ufficiali e gli equipaggi, che si impone.

« Messo di fronte ad un bilancio che manifestamente non permetteva di mantenere la Marina nemmeno nelle attuali condizioni, il mio predecessore sospese gli acquisti di combustibile, vivendo sulle scorte. Per un Paese che per il carbone e la nafta è tributario dell'estero, ciò deve ritenersi assai imprudente; e pertanto è mio intendimento ricostituire nel giro di un paio d'anni le scorte di combustibile.

« Oggi la forza bilanciata in Marina si compone di 40.000 uomini costituiti da due leve di 15.000 uomini ciascuna e da 10.000 volontari (sottufficiali compresi). Tale forza bilanciata non è sufficiente per i normali pur ridotti bisogni della Marina. I servizi a terra sono già embrionali eppure vi sono unità nuove tenute in disarmo che deperiscono per insufficienza di manutenzione. Occorre poi notare, che, per quanto riguarda il personale, le condizioni della Marina sono assolutamente particolari. Il personale, specializzato rappresenta la maggiore aliquota e non s'improvvisa; i sottufficiali non possono essere di leva data l'importanza dei loro incarichi tecnici, e finalmente, nei periodi di congedamento delle classi, la contrazione della forza che nell'Esercito produce i noti inconvenienti di diminuzione della forza delle unità, in marina si riflette anche in modo dannosissimo sulla efficienza del materiale, che non può venire abbandonato neanche un momento, e sopratutto sull'organizzazione delle navi, delicati congegni dove ogni uomo rappresenta non sostituibile rotella di complesso ingranaggio.

« La ferma di due anni rappresenta per la Marina un minimo già dannoso poichè le navi debbono ogni anno ricominciare la loro organizzazione cambiando circa metà dell'equipaggio, ed anzi (se il congedo di una classe dovesse coincidere colla chiamata di un'altra) rimanere qualche mese con metà equipaggio. Per ragioni politiche, delle quali voi siete giudici di me più competenti, non riterrei conveniente ritornare alla ferma di tre anni; ma d'altra parte è indispensabile dare maggiore stabilità agli equipaggi con aumento della percentuale dei volontari a lunga ferma, e contemporaneamente evitare il periodo di crisi dell'organizzazione col contemporaneo richiamo e congedamento di due classi.

« *Pertanto vi propongo di portare la durata della ferma a 28 mesi in modo di avere un periodo di copertura di quattro mesi per il cambio degli elementi da congedare, e di portare gradatamente in due anni la forza bilanciata 45.000 uomini dei quali circa 15.000 volontari e 30.000 dati dal gettito di due classi di leva. Ciò rappresenta il minimo indispensabile per mantenere in discrete condizioni di efficienza la Marina quale essa si presenta attualmente* ».

Numero e qualità del naviglio

La relazione quindi passa ad illustrare i criteri per la valutazione della necessità per una sufficiente difesa marittima del Paese.

« Ma più importanti sono a mio giudizio, — dice testualmente la relazione — altre considerazioni sulla vitale necessità di una forte Marina. Per costringere in guerra lo avversario alla resa non vi sono che due sistemi: l'invasione del territorio e l'affamamento o quanto meno il mancato arrivo delle materie prime indispensabili alla resistenza della Nazione in armi. La nostra nuova frontiera terrestre, se ben guardata e difesa, ci permette di considerare con rinnovellata serenità l'ipotesi della invasione terrestre. Rimane al nemico la possibilità di offese costiere sulla sterminata distesa delle nostre spiaggie dove in alcune zone, sopratutto del Tirreno, si addensano le maggiori ricchezze della Nazione: e di tentativi di sbarco in più o meno grande scala. Ma questi, anche grandissimi, non sono i maggiori pericoli. Un nemico superiore a noi in mare, potrà costringerci alla resa col semplice blocco che ci condurrà alla fame e alla impossibilità di batterci per mancanza di metalli e di carbone. Ogni nostro sforzo dovrà quindi essere rivolto a mantenere aperte, almeno in parte, le vie del mare.

« Il compianto Ammiraglio De Lorenzi, già capo di Stato Maggiore della Marina aveva concretato un programma navale atto allo scopo, che prevedeva notevoli aumenti di naviglio leggiero. Oggi, data la situazione finanziaria e lo stato delle costruzioni navali in Mediterraneo, ritengo potermi limitare a mantenere in efficienza come flotta, una marina quale è attualmente costituita, provvedendo in tempo a rimpiazzare le unità che raggiunte dai limiti di età dovranno nei prossimi anni venire radiate. Parlo beninteso del solo naviglio leggiero, la costruzione delle grandi navi essendo sospesa almeno sino al 1927 in seguito all'accordo di Washington.

« Molte delle nostre unità leggiere sono state costruite alla stessa epoca e quindi cesseranno contemporaneamente dal servizio. La forza attuale, che ritengo sufficiente, di otto esploratori, 64 cacciatorpediniere, 18 sommergibili, si ridurrebbe, non costruendo, nel 1931 a 21 cacciatorpediniere e 4 sommergibili. Cesseremmo dal numero delle potenze navali, anche di secondo ordine. *E' necessario quindi rimpiazzare man mano le unità da radiare; e poichè, seguendo solo le norme dei limiti di età, si dovrebbero in alcuni anni (dal 1928 al 1930) rimpiazzare un numero tale di unità che gli stessi mezzi di lavoro non lo consentirebbero, conviene ripartire equamente da ora al 1931 le costruzioni di rimpiazzo, il che permetterà da quell'epoca di continuare i rimpiazzi con un ritmo costante che consentirà anche un armonico sviluppo della industria delle costruzioni navali. E' questa l'unica mia richiesta di impegno a lunga scadenza; ma ciò è reso necessario per assicurare alla nostra Marina la continuità di possesso di quel minimo di forza navale che ci consente di guardare se non con sicurezza almeno senza soverchio timore, al nostro avvenire sul mare. Pertanto, alle costruzioni già autorizzate per il 1923 (due incrociatori leggieri, 4 sommergibili, 4 cacciatorpediniere) dovrebbero aggiungersi le seguenti impostazioni annuali intese, lo ripeto, a* **semplicemente mantenere nei limiti attuali l'efficienza della Flotta:**

1924-25: 2 incrociatori leggeri, 4 cacciatorpediniere, 4 sommergibili.

1925-26: 4 cacciatorpediniere, 4 sommergibili.

1926-27: 4 cacciatorpediniere, 4 sommergibili.

1927-28: 1 incrociatore leggiero, 4 cacciatorpediniere, 4 sommergibili.

Basi Navali

« I risultati della guerra hanno avvalorato tutte le difese delle Basi Navali che pur sono indispensabili, ora più che mai, all'appoggio di una *forza navale* in azione. Se da un lato si possono evitare costruzioni di costose batterie permanenti, contando sull'impiego di grosse artiglierie spostabili, hanno preso enorme sviluppo le difese subacque con mine. Sono in corso esperimenti di nuove mine subacquee e mi riservo, stabilito il tipo da adottare, di richiedere i fondi per costituire le riserve di mine da affondare all'atto della mobilitazione. Si tratta di materiale che non può improvvisarsi all'ultimo momento.

« *Ragioni di economia mi hanno indotto a sopprimere l'arsenale di Napoli. Ciò non toglie che il golfo di Napoli rappresenterà, in caso di guerra a ponente, posizione strategica di prim'ordine. La flotta dovrà spesso appoggiarsi da quella parte e sfruttare le risorse industriali della regione per eventuali riparazioni e rifornimenti. Per questo motivo e per doverosa difesa del più grande centro demografico delle nostre coste si provvederà da ora ad accantonare le difese subacquee del golfo di Napoli, e si dovrà in avvenire munirlo di altre difese che ne rendano per lo meno pericoloso l'approccio al nemico.*

Per ora non si costruiscono nuovi M. A. S., tranne qualcuno di tipo sperimentale. Si è provveduto per conservare, nel migliore modo al coperto i M. A. S. residuati dalla guerra che saranno poi, in avvenire man mano sostituiti con navicelle di tipo più moderno.

Capo di Stato Maggiore e Consiglio Superiore della R. Marina.

«E' mio intendimento di conservare l'istituto del Capo di Stato maggiore della Marina il quale diede buona prova durante la guerra; converrà chiarire meglio le sue attribuzioni concretando la sua diretta responsabilità nei riguardi del Ministro. Il Capo di Stato maggiore col concorso consultivo degli ammiragli riuniti in Comitato sarà l'integratore ed il depositario del pensiero navale assicurando la continuità della politica marinara. Rimarranno parimenti il Consiglio superiore di Marina, rinforzato per autorità deliberativa in materia di contratti con l'aggiunta di rappresentanti del Consiglio di Stato e della avvocatura erariale ed il Comitato per i disegni delle navi.

Servizi - Corpo R. Equipaggi - Aviazione Navale.

« Quanto ai servizi della amministrazione della marina affidati al personale civile sono in corso studi per renderli più agili e di migliore rendimento, con conseguente riduzione anche del personale stesso. Ma è opportuno ricordare che a questo personale non vennero apportati, durante la guerra che lievi aumenti e che perciò tali riduzioni non potranno essere che limitate, tanto più che alle vacanze verificatesi negli ultimi anni non venne provveduto con nuove ammissioni.

« Il Corpo degli ufficiali del C.R.E. che tanti preziosi servizi ha reso durante la guerra e seguita a rendere, sarà mantenuto con ritocchi nelle norme per la scelta e l'avanzamento degli ufficiali.

« Con questi provvedimenti uniti ad un più razionale ordinamento degli alti comandi ed al ripristino del Comando Superiore del C. R. E. da voi già approvati, e con una lieve diminuzione di organici, degli ufficiali che a malincuore (trattandosi di personale che non si improvvisa) vi ho presentato perchè convinto dell'assoluta necessità di economizzare dovunque si possa per spendere dove più è necessario, ritengo si potrà dare alla Marina l'assetto strettamente indispensabile per potere trascorrere, senza eccessive preoccupazioni il periodo di rassetto, durante il quale la Patria si avvierà ai suoi alti immancabili destini. Ma, ripeto, quello che ho prospettato è assolutamente indispensabile. Non ho accennato alla aviazione navale, necessario completamento della flotta, perchè già su tale problema il governo ha portato la sua attenzione. Dirò solo che occorre, tra l'altro, intensificare le esperienze con apparecchi aerei siluranti. La Francia già ci precede su tale strada, e l'impiego di questi mezzi potrà recare non poche sorprese nella condotta nella guerra navale. Indipendentemente da futuri provvedimenti ritengo necessario portare subito a 15 milioni gli stanziamenti attuali di undici milioni per l'aeronautica navale ».

Conclusione

L'interessante relazione così conclude: « *E' inutile io ricordi a voi come le spese per la Marina da guerra rappresentino non solo un premio di assicurazione per la vita della nazione in tempo di guerra, ma anche il possesso di un potente strumento di penetrazione pacifica. In fraterna unione con l'Esercito le navi difendono nel giorno del pericolo, le nostre coste, proteggono le spalle dei combattenti alla frontiera, permettono che il paese e l'Esercito vivano, si nutriscano, si riforniscano. Non sarà mai abbastanza ripetuto che senza il dominio del mare ogni sforzo è destinato a fallire per mancanza di rifornimenti; la Germania è stata in realtà battuta perchè le è mancato il dominio del mare che invece possedevano per intero i suoi avversari, e neanche la violenta offensiva sottomarina da lei tardivamente scatenata, è valsa a salvarla.*

« *E nelle pacifiche contese del lavoro e della produzione le navi d'Italia terranno alto all'estero il prestigio della Nazione, porteranno alle colonie fiorenti il saluto della Patria; ai suoi rappresentati daranno la prova tangibile della protezione e della forza; precederanno e seguiranno la bandiera mercantile nella conquista di nuovi mercati. La posizione dell'Italia quasi insulare, al centro del Mediterraneo chiusa in esso, con oltre sei milioni dei suoi figli al di là dell'Atlantico, con interessi che sempre più tenderanno a diventare mondiali, non le permette, pena la sparizione dal novero delle grandi nazioni, di trascurare i problemi navali* ».

Provvedimenti finanziari

Contabilità generale dello Stato

Il Consiglio dei Ministri inoltre approvò alcuni provvedimenti proposti dal Ministro delle Finanze, primo fra questi uno schema di Decreto con cui si provvede a modificare il terzo capoverso dell'art 198 del Regolamento per la contabilità generale dello Stato, nel senso di far divieto ai Ministri di dare ai capi ragionieri l'ordine scritto per l'ulteriore corso di atti di impegno quando eccedano i fondi autorizzati. La modificazione proposta tende a riprodurre, in sede regolamentare, i limiti delle facoltà ministeriali in materia di spese quali sono esattamente precisati nell'art. 45 della legge sulla contabilità generale, stabilendo che « *i Ministri ordinano le spese nei limiti dei fondi assegnati in bilancio* ».

Ruolo unico alle Finanze e al Tesoro

Il Consiglio dei Ministri inoltre approvò uno schema di Decreto con cui si provvede alla fusione dei ruoli del personale del Ministero delle Finanze e del Ministero del Tesoro, in conseguenza dell'avvenuta fusione delle due Amministrazioni.

Riordinamento della Guardia di Finanza.

Su proposta dello stesso Ministro delle Finanze, fu soppresso l'Ispettorato Generale della Regia Guardia di Finanza e sostituito con un Comando generale affidato ad un generale del R. Esercito in S. A. P. avente grado di generale di Corpo d'Armata, alle cui dipendenze verrà a trovarsi un ufficio tecnico per la polizia tributaria, diretto da un ufficiale generale del Corpo della R. Guardia di Finanza.

Inoltre, per rendere più efficaci i servizi di investigazione e di polizia tributaria, fu decisa la costituzione di un contingente di militari appartenenti al Corpo, in abito civile.

A coprire la carica di Comandante Generale del Corpo della R. Guardia di Finanza, viene chiamato S. E. il generale Ghersi, Comandante di Corpo d'Armata.

Con altri provvedimenti si estendono alle Nuove Provincie le leggi e i regolamenti riguardanti la cedibilità e la pignorabilità degli stipendi e delle mercedi.

Altri provvedimenti - Il Provveditore Generale.

Fu pure disposto che titolo di preferenza nel recente concorso bandito dall'Amministrazione Finanziaria debba anche essere la qualità di orfano di guerra.

Altro Decreto provvede ad alcune economie nel trasporto delle valute metalliche del Tesoro.

Infine, sempre su proposta dello stesso Ministro delle Finanze, il Consiglio ha deciso di sottoporre a firma Sovrana la nomina del cav. Domenico Bartolini, già economo della Camera dei Deputati, a Provveditore Generale dello Stato con grado di Direttore Generale, in dipendenza della soppressione di tutti gli Economati e della istituzione di un unico Provveditorato Generale per le forniture delle Amministrazioni dello Stato.

Per i funzionari esonerati - I ruoli chiusi.

Il ministro guardasigilli, di concerto col Ministro delle Finanze e con altri ministri presentò uno *schema di R. D. relativo alla riduzione del personale delle pubbliche amministrazioni in base alla legge dei pieni poteri e alle norme di quiescenza.* Dopo lunga ed ampia discussione lo schema di decreto è approvato.

Il Consiglio decise poi di sospendere per dieci giorni la discussione di altri schemi di decreti relativi alla revisione delle assunzioni, sistemazioni e promozioni avvenute dopo il 24 maggio 1915 in deroga alle leggi sullo stato giuridico degli impiegati e ciò al fine di valutare la portata finanziaria del provvedimento sulle cui linee fondamentali vi è stato il generale con[illegible].

Infine il Consiglio riaffermò il criterio della abolizione in tutte le amministrazioni dello Stato del sistema dei ruoli aperti con la conseguente applicazione dei ruoli chiusi. Tale criterio seguiranno i diversi ministri nella formulazione delle tabelle delle loro amministrazioni.

Le tabelle del Ministero dei LL. PP.

Il ministro dei LL. PP. on. Carnazza presentò uno schema di decreto con cui si stabiliscono le tabelle organiche del suo Dicastero. Il Consiglio approvò.

Per l'amministrazione della guerra

Su proposta del Ministro della Guerra, il Consiglio approvò poi i seguenti schemi di Decreti:

a) *ritorno della Divisione stato civile per i militari morti in guerra al Sottosegretariato di Stato per l'Assistenza Militare e Pensioni di Guerra;*

b) *norme per la designazione di taluni componenti del Consiglio Superiore della Aeronautica.*

Per le abitazioni ai mutilati di guerra.

Su proposta del Ministro dell'Industria on. Rossi, il Consiglio approvò quindi uno *schema di Decreto con cui*, a deroga delle disposizioni contenute nello Statuto organico dell'Istituto cooperative per le Case degli impiegati dello Stato in Roma, *si autorizza il Consiglio di Amministrazione del predetto Istituto ad assegnare appartamenti ai mutilati di guerra*, soci dello stesso Istituto in data anteriore al 19 novembre 1919, sprovvisti di alloggio. L'assegnazione sarà fatta in ragione di uno su 20 appartamenti che si renderanno disponibili per sfitti o nuove costruzioni.

Nell'Amministrazione Coloniale

Su proposta del Ministro delle Colonie on. Federzoni sono approvati i seguenti provvedimenti:

1.o *Schema di R. D. concernente la riforma dell'ordinamento tasse sugli affari per la Tripolitania e Cirenaica;*

2.o *Schema di R. D. che sostituisce l'articolo 10 del R. D. 22 gennaio 1914 circa la destinazione degli ufficiali del R. E. in Colonia.*

Passaggio di servizi delle Terre Liberate ai Lavori Pubblici.

Il Ministro per le Terre Liberate, on. Giuriati, d'accordo col Ministro dei Lavori Pubblici e con quello delle Finanze, propose uno schema di Decreto-legge col quale i servizi relativi alle rifusioni di pubbliche opere e di risarcimento agli Enti pubblici, passano alla competenza del Ministro dei Lavori Pubblici. Ed il Consiglio approvò.

Servizio di Conti Correnti ed Assegni Postali.

Infine, su proposta del Ministro Di Cesarò, il Consiglio approvò uno schema di Decreto contenente aggiunte al R. D. 7 gennaio 1923 relative al pagamento allo Stato e dallo Stato mediante il servizio dei Conti correnti ed assegni postali.

Il Consiglio fu sospeso alle ore 18,30.

Il prossimo Consiglio

Il Presidente annunciò che nella prossima seduta che sarà tenuta alla fine della corrente settimana, il primo argomento di cui il Consiglio dovrà occuparsi, sarà quello relativo ai provvedimenti per Reggio e Messina. In proposito poi il Presidente comunicò che non può ancora fissare la data precisa del suo viaggio in quelle Provincie, a causa della situazione internazionale per cui deve tenersi in continuo contatto con tutti gli organi e servizi da lui dipendenti.

Corrieri aggrediti e derubati

MILANO, 16. — Questa notte sullo stradale per Crescenzago due corrieri sono stati fermati da una comitiva di malviventi e depredati di tanta merce per un valore di oltre 10 mila lire. I due hanno potuto raggiungere Milano e denunciare la rapina patita a queste autorità di P. S. le quali hanno subito iniziato le indagini.

La crisi nel partito massimalista

MILANO, 16. — La crisi in seno al partito socialista ufficiale, cioè massimalista, si accentua sempre più. Le manifestazioni secessioniste sono ormai all'ordine del giorno e si organizzano e si sviluppano senza alcun pudore.

Eccone un'altra. Ieri a Milano si sono riuniti ad iniziativa della Sezione locale dieci deputati ed altri trenta rappresentanti di sezioni, per deplorare ancora una volta gli accordi di Mosca e la Direzione del partito.

I convenuti hanno approvato una lunga mozione nella quale, riaffermata la protesta espressa contro l'opera della Delegazione del Partito a Mosca, la quale è andata oltre il mandato ricevuto, dichiarano che la Direzione del Partito non aveva poteri per sanzionare l'opera della Delegazione e per autorizzarla a continuare a Mosca i lavori per l'unificazione ed affermano che, prima della consultazione del Partito, nessuna delle nuove condizioni è applicabile. Essi hanno inoltre deliberato la costituzione di un Comitato Nazionale di difesa socialista, per garantire a tutto il Partito l'esercizio del suo diritto di decisione sovrana in proposito ed a tal fine hanno incaricata una apposita commissione.

Anche la Commissione Esecutiva del Partito Socialista Italiano Svizzero si è dichiarata contraria alla fusione coi comunisti, protestando — dice testualmente la sua mozione — per tutte le minaccie di ostracismo e di espulsione che si ripetono sistematicamente contro tutti quei compagni che si credono in diritto di criticare i deliberati partoriti dai consigli di Mosca.

Per l'avvenire del Porto di Genova

L'urgente necessità di un finanziamento pei lavori

GENOVA, gennaio.

Dopo l'occupazione fascista dell'agosto scorso di Palazzo San Giorgio, e la conseguente nomina del Regio Commissario al Consorzio Autonomo del Porto di Genova, si è avuto un periodo che può, sotto un certo punto, chiamarsi di attesa, mentre, per altro aspetto, può dirsi [illegible] fattivo.

L'attesa si riferisce al finanziamento per la prosecuzione ed il completamento delle grandi, necessarie opere portuali in corso, mentre ha fatto rapido progresso il lavoro per l'ordinamento e la distribuzione della mano d'opera e l'utilizzazione di mezzi tecnici, nei vari scali, cui ha presieduto e presiede con mente illuminata, con fine discernimento e con esatta valutazione degli elementi il Commissario Regio, gr. uff. Giulio Ingianni.

Tra gli importanti e radicali provvedimenti che questi ha già preso, ricordiamo la revisione dei ruoli, quella delle tariffe, la soppressione di certe poco economiche limitazioni nell'uso dei macchinari allo scalo dei carboni, e le misure recentemente adottate per mettere il porto di Genova in condizione di fronteggiare la situazione eccezionale creata dai forti arrivi di cereali.

Infatti si sono avuti nella prima quindicina di dicembre fin 75 piroscafi sotto scarico nel porto, cifra che dal 1918 non si era più raggiunta e le operazioni si sono svolte colla massima regolarità, mentre col ripristino del lavoro notturno, si è battuto nello sbarco dei cereali attraverso i «Silos» il record di 4600 tonnellate in 24 ore.

Ma indubbiamente uno dei principali meriti del Regio Commissario è quello di aver riportato la disciplina nel porto, senza la quale, di ben scarsa efficacia sarebbero riusciti i provvedimenti di ordine tecnico fin qui adottati.

Questa opera segue pertanto rapida e praticamente fattiva; rimane in attesa di soluzione la questione non meno grave dei mezzi per condurre a compimento il bacino Vittorio Emanuele III, dal quale deve derivare al porto di Genova un nuovo e vigoroso impulso.

Le decisioni del Governo relativamente alla soppressione di una parte degli Enti portuali, sorti troppo numerosi in questi ultimi anni non riguardano l'emporio marittimo genovese nè quelli altri enti del genere che, come il nostro, vivono di vita propria, e compatibilmente colla situazione economica generale, prosperano in virtù della loro posizione geografica, dell'*hinterland* che devono servire alle loro spalle e delle correnti di traffico che vi affluiscono.

Per tanti piccoli porti che non avrebbero modo, sia pure attraverso un regime di una più o meno autentica autonomia, di trovare nelle loro risorse le ragioni d'una vitalità, che soltanto sentite e provate necessità commerciali possono conferire, sarebbe, più che inutile, dannoso, elargire fondi, specie in questo periodo in cui giustamente da tutti si richiede la più rigida e sana economia.

La nuova direttiva del Governo, che non può mancare di trovare pieno ed unanime consentimento, non va quindi generalizzata ed estesa a quei porti i quali come quello di Genova, rappresentano una forza di propulsione, un centro di attività rigogliosa, uno dei polmoni sani e robusti del nostro organismo commerciale ed industriale.

Ora nei riguardi finanziari il problema per Genova cresce ogni giorno di gravità perchè coinvolge non soltanto la ragione di vita dell'Ente che al porto presiede, ma l'avvenire del porto stesso.

Per quanto ci sia noto che il Regio Commissario sta occupandosi attivamente di tale problema, crediamo di dover insistere nel rilevarne la grande importanza, certi che l'egregio funzionario saprà, nella sua saggezza ed alta competenza, trovare il modo di risolverlo secondo gli interessi del Porto di Genova, che coincidono poi con quelli dell'intera Nazione.

Gli oneri dell'Ente portuale possono considerarsi in due categorie: quelli ai quali esso provvede coi mezzi dal proprio bilancio e gli altri ai quali fa fronte coi fondi avuti mediante operazioni finanziarie. Questi ultimi riguardano i lavori di ampliamento e sistemazione del porto, per i quali il Consorzio ha convenuto colla Cassa di Risparmio di Genova e con quella delle Provincie Lombarde un'apertura di credito di 45 milioni, già completamente erogati.

A questa somma si sono aggiunti 8 milioni, prelevati sugli avanzi dei passati bilanci cosicchè la spesa finora occorsa raggiunge in complesso 53 milioni. Se tale somma appariva più che sufficiente nel 1912, quando i lavori furono appaltati, gli elevati costi dei materiali e della mano d'opera verificatisi specialmente nel periodo dell'immediato dopo-guerra, mutarono radicalmente le previsioni dei tecnici, cosicchè si calcola in 153 milioni il costo totale delle opere di cui trattasi.

Rimangono quindi circa un cento milioni che il Consorzio non può attingere dal proprio bilancio ma che dovrà in qualche modo procurarsi per completare il nuovo bacino.

Nè ai lavori di questo bacino dovrà limitarsi l'attività dell'Ente.

L'Amministrazione Ronco alla quale si farebbe ingiustizia addossandole la colpa di essere stata inerte nel campo tecnico dei lavori, aveva apprestato secondo il loro ordine di urgenza numerosi progetti per altre opere straordinarie oltre quelle già nominate, necessarie per dare al porto la massima sua efficienza. Ma tali progetti, non poterono mai entrare nella loro fase esecutiva, perchè le pratiche intese ad ottenerne il finanziamento non approdarono mai, tra una crisi e l'altra di Ministeri, ad alcun risultato.

Detti progetti riguardano gruppi di lavori dei quali alcuni hanno carattere improrogabile, come le riparazioni al Molo Galliera, la costruzione di grandi magazzini al Ponte Colombo, il completamento della Stazione Marittima, la riforma degli impianti idrodinamici, la sistemazione del Molo Vecchio, l'elettrificazione degli scali e delle stazioni del porto ecc.

Ve ne sono poi altri i quali, sebbene meno urgenti, sono tuttavia da intraprendersi prossimamente, perchè rappresentano tutto un programma di miglioramento portuario, e sono: l'arredamento del bacino V. E. III, la costruzione di magazzini sui Ponti Parodi, B. Assereto, Caracciolo ed il loro arredamento.

Per questi due gruppi di opere, che chiameremo redditizie, trattandosi in gran parte di magazzini e di impianti da gestirsi industrialmente è da ritenere che il Consorzio, in armonia coi criteri che si sono andati formando dopo gli eventi politici degli ultimi tempi, vorrà valersi dell'iniziativa privata il cui concorso potrà essergli prezioso non soltanto per il finanziamento ma altresì per lo stesso esercizio.

Per le opere del primo gruppo invece, quelle del bacino V. E. III, che non sono da considerarsi redditizie in quanto comprendono la semplice costruzione di moli e di banchine, secondo le idee che sembrano prevalere anche nelle sfere governative, dovrebbe intervenire il concorso dello Stato, che potrebbe essere rappresentato da un contributo diretto per un certo numero di anni, oppure dalla garanzia di un prestito eventuale.

Il fabbisogno per lo sviluppo del programma tecnico portuale era stato dalla cessata Amministrazione del Consorzio concretato in un piano finanziario le cui basi erano: a) aumento del contributo ordinario dello Stato da uno a sei milioni all'anno; b) aumento della tassa supplementare di ancoraggio da 5 a 30 centesimi per tonnellata di stazza netta; c) imposizione di una tassa sulle merci in ragione di lire 1.00 per ogni tonnellata di merce sbarcata od imbarcata.

Tutto lascia prevedere che questi aggravi di spese portuali saranno fortemente osteggiati dal ceto commerciale: ad ogni modo non è ora il caso di dilungarci su questo punto nè su quello dell'esercizio diretto da parte del Consorzio dei nuovi magazzini e mezzi di scarico o della loro cessione all'industria privata.

La questione da risolvere urgentemente, perchè ogni ritardo potrebbe riuscire esiziale per il porto di Genova è quella di dare al Consorzio i mezzi necessari per il proseguimento dei lavori del nuovo bacino.

E' noto che la Commissione incaricata della forma della legge sul Consorzio, in attesa di concretare i propri studi anche in rapporto alla parte finanziaria aveva proposto al Governo che fosse assegnato un primo contributo di 10 milioni.

La proposta forma oggetto di un disegno di legge di cui era relatore S. E. Ciano e che non si è potuto discutere alla Camera a cagione delle vicende parlamentari.

Il fondo di 53 milioni sopra accennato è stato dal Consorzio completamente erogato e le condizioni del bilancio dell'Ente portuale non sono tali da consentire ulteriori pagamenti.

Senza entrare per ora nel merito del modo come lo Stato potrebbe valersi per fornire i cento milioni ancora necessari, che potrebbe, come ripeto, limitarsi alla garanzia di un prestito fatto dal Consorzio, si impone come provvedimento immediato la erogazione dei primi dieci milioni, perchè se di tale somma non fosse dato al Consorzio di poter subito disporre si renderebbe inevitabile la sospensione dei grandi lavori in corso.

Le conseguenze di un tale provvedimento sarebbero disastrose per il Porto di Genova con grave pregiudizio anche dello sviluppo economico nazionale.

E' noto che molti degli inconvenienti che si riscontrano nel Porto di Genova, ed influiscono dannosamente a tenere elevato il costo delle operazioni, dipendono appunto dalla mancanza di un adeguato sviluppo di calate e di arredamenti, e che l'uso dei galleggianti cui si devono in gran parte le alte tariffe, non potrà essere, se non eliminato, almeno ridotto al minimo necessario prima che il nuovo bacino possa entrare in funzione.

Il contributo dello Stato potrà essere anche assolutamente minimo; potrà anche limitarsi ad una sola formalità di garanzia, in modo da non gravare neppure per un centesimo il bilancio del Paese che oggi più che mai esige uno stabile e coraggioso [illegible].

Ma è in modo tassativo urgente che la somma si trovi per non arrestare un'opera alla quale la ricostruzione economica ed industriale dell'Italia è così intimamente connessa.

Si solleciti anche qui l'intervento privato tanto giustamente desiderato dalla tendenza odierna per eliminare il «deficit» dei servizi statali; siamo sicuri che non invano si farebbe appello alla contribuzione del capitale italiano quando esso dallo Stato avesse soltanto la necessaria garanzia. Un prestito per il Porto di Genova potrebbe essere coperto in meno di 24 ore, come si è verificato per il prestito di 25 milioni per il riscatto della Azienda del gas da parte del Municipio di Genova, e come certo avverrà per quello emesso in questi giorni.

Importante è di agire, e di agire subito.

Emilio Scasso

Questioni attuali

L'insegnamento religioso

Sebbene, in tempi meno comodi, il sottoscritto abbia avuto occasione d'esprimere, su queste colonne ed altrove, opinioni che, forse non ingiustamente, venivano qualificate conservatrici se non addirittura reazionarie, il suo compiacimento per le recenti dichiarazioni di S. E. Giovanni Gentile intorno alla necessità di ripristinare nelle scuole l'istruzione religiosa (vedi: *Tribuna* 5 gennaio 1923), non ha, crede di poter garantirlo, nulla di reazionario nè di paolotto.

E' un compiacimento senza attinenza politica. E se non fosse presunzione, in materia sì grave, voler parlare da un punto di vista personale, il sottoscritto direbbe che il suo è un compiacimento affatto autobiografico. Ma a condivid[illegible]lo saranno parecchi.

Tutti quelli che nacquero e [illegible]ero in famiglie dove l'idea [illegible] era alla base delle tradizion[illegible] riti e della morale; e quando [illegible] entrarono nelle scuole pubbl[illegible] dovettero accorgersi, con la [illegible]spicacia dell'età infantile, che co[illegible] idea v'era trattata con una tolleranza anche più offensiva d'una franca esclusione.

Basterà ricordare la faccia compunta e imbarazzata del povero sacerdote che, accompagnato dal signor maestro, una volta alla settimana veniva a farci un'ora di religione. Sedeva in cattedra timidamente; e il maestro si metteva a girondolare fra i banchi. E non saprei dire se girasse in qualità di tacito censore dell'ecclesiastico, come un delegato che, senza averne l'aria, sorveglia l'oratore d'un comizio. O si reputasse indispensabile a disciplinare la ragazzaglia, che, da un momento all'altro, profittando di quella timidezza, non avesse a decidersi a scagliare contro il nicchio la solita frecciuola di carta o il famosissimo biscicotto. Fatto è che, in quel contrasto della indifferenza e sufficienza laica e dell'umiliazione religiosa, si passavano ore d'una stonatura memorabile. Roba che, per descriverla bene nell'aspetto tristo, miserando, bisognerebbe esser Péguy; e Jules Renard per ricavarne qualche siluetta faceta.

L'ora di religione era equiparata all'ora di canto (con tutte quelle stecche!), o all'ora di ginnastica (nel cortile profumato dal cloro delle latrine). Il signor maestro che, quanto più asino, tanto più si ritrovava con un'aria di libero pensatore, ci faceva sentire, magari inconsapevolmente, tutto il divario fra la luminosa prestanza scientifica, e la superstizione; ch'era infine la superstizione in nome della quale le nostre mamme ci avevano messi al mondo e battezzati. Allora non avremmo saputo ragionarla a questo modo; ma è certo che in quelle ore sentimmo per la prima volta che, l'autorità e la dottrina costituita, vigilanti sotto l'ombra dei baffoni del ritratto d'Umberto I, offendevano, in un modo subdolo ma atroce, tutto il nostro tesoro d'affetti più intimi; e forse demmo ragione all'autorità costituita. Mazzini s'è espresso molto illuminatamente intorno alla religione e alla morale cattolica. Ma nulla è più lugubre di sentire un prete cattolico che, a fin di bene, cerca di parlare della sua fede imitando le formule del teismo mazziniano. E' precisamente quello che faceva il nostro povero sacerdote, sotto la tacita ingiunzione della scienza e della morale monopolizzate. Dio aveva creato il mondo con gli alberi e le piante; e le piante con le foglie e con i fiori; e i fiori con i loro petali e pistilli. Ma quando a scuola ci parlavano d'Iddio, se ne parlavano come se fosse un pistillo: il più possibile come se fosse un pistillo: uno di quei giganteschi pistilli di carta pesta, pieni di semi, come ce li facevano vedere in quinta elementare. Ce lo spaccavano in tavole e diagrammi, come l'apparato respiratorio, e il corso del Po; diagrammi costellati di majuscole: Virtù, Dovere, Lavoro, e tante altre cose incomprensibili ai ragazzi, che hanno una fantasia, ma sono ancora troppo innocenti, e morali, per intendere e sentire la morale.

Le dichiarazioni di S. E. Giovanni Gentile toccano dell'istruzione religiosa nella scuola primaria, con tutt'altro discernimento; e fanno credere che se si tornerà a parlar d'Iddio e della fede ai ragazzi, si dovrà farlo avendo sopratutto riguardo a quel fondo fantastico, lirico, sentimentale su cui la religione riposa: cioè dire che si dovrà, o si dovrebbe, farlo, piuttosto che in ispirito di presunzione scientifica, in ispirito di superstizione. Ha detto benissimo il Ministro che la decadenza spirituale degli italiani, cominciata nel Rinascimento, trova la sua origine nell'oblio del principio religioso (anche se, poi, nel Rinascimento, nacque la moderna filosofia, e il germe dell'idealismo assoluto: magri compensi a tanto disastro). Ha parlato degli italiani; ma avrebbe potuto parlare di tutta Europa; come il Lavrin, in un recente libro sul Nietzsche, accenna, nello stesso senso e con gli stessi riferimenti storici, alla «disintegrazione della coscienza europea». Infine, mi piace molto che abbia voluto esplicitamente riconoscere la gran quadratura della religione e della morale cattolica, contro la dispersione anarcoide delle confessioni protestanti e puritane.

Ma è ragionevole aspettarsi qualche difficoltà, passando, da queste disposizioni e intenzioni, all'atto pratico. Secondo il pensiero del Croce e del Gentile, sul quale s'è rinnovata la nostra pedagogia, la religione rappresenta un momento transitorio dello spirito, l'embrione d'una conoscenza destinata a raffinarsi nelle forme concettuali e a svolgersi dalla trascendenza all'immanenza. Chi potrà insegnare questa religione senza insidiarne, involontariamente la ingenuità e la potenza di suggestione sentimentale e fantastica? Chi riuscirà a sfruttare efficacemente la sua grande importanza formativa; se, prima di tutto, si pone che trattasi di cosa da essere superata? [illegible] esperienza deve procedere da un'esperienza nativa e senza riserve; esperienza, come sa benissimo la nuova pedagogia, che non può essere una nel discepolo, e un'altra diversa nel docente. [illegible] può insegnare all'infinito, con intima convinzione, che due e due fanno quattro; perchè due e due, in tutti i piani spirituali, fanno sempre quattro. Ma non può insegnare, e direi addirittura non può nemmeno lasciare insegnare che Dio è questo o quello, se invece è convinto che è quell'altro. In altre parole, perchè i ragazzi [illegible] religiosa veramente fattiva, forse sempre più [illegible] anche in seno alle famiglie, [illegible] mati da sacerdoti di fede ardentissima. Soltanto i più fervidi «missionari» saprebbero ricostruire quelle cordiali persuasioni e quei sentimenti, su cui, a suo tempo, lavorerebbe la coscienza immanentista.

Ma l'immanentista accanto al sacerdote, o in funzione di sacerdote, sarà poco meno del vecchio maestro «libero pensatore», lo spettro, uno spettro volenteroso, servizievole, nella festa. Il ragazzo non saprà distingu[illegible]he vogliono fargli prendere per [illegible] Dio trascendente quello che, in[illegible], non è nemmeno un Dio imm[illegible]te. E fortunatamente non scri[illegible] degli articoli di fondo pro o con[illegible] religione di Stato. Ma avrà il solito infallibile senso d'un distacco, di una stonatura, d'una sovrapposizione artificiosa.

Perchè, insomma, il compiacimento per il progetto di ripristinare l'istruzione cattolica fosse più completo, bisognerebbe poter riconoscere nella realtà, oltre alle intenzioni egregie, un segno che questo progetto potrà essere qualche cosa più di un tentativo squisitamente critico. Chi guarda bene, è la difficoltà spirituale di tutta l'epoca che si ripresenta, come in tanti altri, anche in questo aspetto.

Emilio Cecchi

Si parla attraverso l'Atlantico

LONDRA, 15.

Delle comunicazioni radiotelegrafiche sono state tenute con grande successo ieri tra Londra e New York, con la linea terrestre da New York a Long Island, e in seguito con telefonia senza fili attraverso l'Atlantico.

Londra ha risposto per telegrafo. Le comunicazioni sono durate due ore. Gli americani sono stati uditi chiaramente da sessanta esperti.

Si dichiara che le conversazioni si udivano più distintamente che col telefono ordinario.

Il Congresso dell'Abbigliamento chiude i lavori

VENEZIA, 15. — Nel pomeriggio il primo congresso nazionale fra i tecnici e gli insegnanti dell'abbigliamento ha chiuso i suoi lavori costituendo un collegio tecnico con sede in Venezia ed al quale è stato conferito l'incarico di indire un prossimo convegno per l'istituzione di una Università dell'abbigliamento.

Telegrammi di omaggio sono stati inviati a S. M. il Re e al Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Stasera il Comitato organizzatore del congresso ha offerto un banchetto all'albergo «Bonvecchiati» in onore dei congressisti e delle autorità cittadine.

Sono stati pronunciati discorsi inneggianti a S. M. il Re, all'Italia e all'on. Mussolini del Governo del quale è rivolta tutta la fiducia della Nazione.

A tutti gli oratori, fra generali acclamazioni, ha risposto il Prefetto gr. uff. D'Adamo proclamando il compiacimento del Governo per ogni iniziativa dei lavoratori intesa alle migliori fortune della patria.

TEATRI e CONCERTI

"La signorina Bourrat,, di C. Anet

PARIGI, gennaio.

Nella innumerevole famiglia degli autori drammatici francesi è entrato a far parte con passo sicuro Claudio Anet. Questo pubblicista si è rivelato di colpo un originalissimo scrittore teatrale. Un lavoro come *Madamoiselle Bourrat*, rappresentato l'altra sera alla «Comédie des Champs Elysées» è un magnifico inizio nella carriera di drammaturgo. Mentre gli autori navigati si immergono sempre più nel genere convenzionale e finiscono per annegarvisi, alcuni scrittori, nuovi alle scene, si sforzano di ritornare alla semplicità, alla naturalezza ed all'ingenuità delle situazioni e del dialogo. La salvezza del teatro francese è forse lì.

Claudio Anet ha svolto un episodio intimo d'una famiglia di provinciali. Gli autori francesi che vogliono rinnovare il teatro si rifugiano con l'imaginazione nell'ambiente di provincia: così ha fatto, per due volte, Carlo Vildrac, ignoto fino all'anno scorso come autore drammatico, e che si è rivelato egli pure un assai originale commediografo col *Piroscafo Tenacity* e con *Michele Mauclair*. Ma quando si è artisti come Carlo Vildrac e Claudio Anet si deve poter affrontare, per rappresentarlo sotto una luce sincera, anche l'ambiente parigino. Io ho fiducia che entrambi lo faranno.

Madamoiselle Bourrat è un piccolo capolavoro. Ognuno dei suoi quattro atti rappresenta un quadro perfetto della vita triste, monotona, opaca, abigottita d'una signorina che ha commesso un fallo. La famiglia Bourrat, composta d'una madre severissima, di un padre senza volontà e d'una ragazza uscita da pochi mesi dal collegio, vive in una piccola città, quietamente, austeramente. La signora Bourrat si vanta con tutti di non avere mai lasciata alcuna libertà alla figliuola edi non essersi mai staccata da lei. La signorina è creatura insignificante, molto ubbidiente, ignara di divertimenti e di distrazioni; è docile prigioniera della famiglia. Come sia avvenuto che il giardiniere della casa, un giovanotto rozzo e taciturno, l'abbia resa incinta, è una faccenda veramente inesplicabile. Quando, a causa dei continui malesseri della ragazza, la signora Bourrat s'insospettisce della grave verità ed interroga la figliola, questa, a forza di reticenze, rivela il proprio stato e, messa alle strette, confessa che «non sa come la cosa sia accaduta». Da quel momento la madre, piena di collera e preoccupata di celare agli estranei la vergogna che ha colpito la sua famiglia, esige che la ragazza la assecondi affinchè ciò che essa darà ad intendere ai parenti ed ai conoscenti sia creduto. Le due donne si chiudono in casa: la madre dice a tutti che una malattia d'occhi la obbliga di rimanere nella semioscurità, e che la figliola non vuole mai allontanarsi dal suo fianco. Così la signorina Bourrat trascorre i mesi della gravidanza davanti ad un telaio, non abbandona il ricamo che per sedersi al pianoforte ove un maestrino taciturno le dà qualche lezione, ricevendo solo la visita d'una zia e d'una cugina molto curiose, parlando di rado col padre, non scambiando con la madre che brevi frasi indispensabili. Un unico pensiero affannoso perseguita l'infelice: la creatura che metterà al mondo le sarà lasciata? Nascostamente, con pezzetti di lana che sottrae al ricamo, fa un vestitino per il nascituro. Un giorno ella osa di chiedere alla signora Bourrat ciò che da tanto tempo costituisce la sua ansia: la madre infuriata, la tratta da pazza. «Credi dunque che io mi sottoponga a questa vita di reclusa per poi lasciarti passeggiare per le strade con un neonato?» le domanda con scherno.

I mesi passano uniformi e cupi, l'evento si compie, la creaturina muore appena nata. I Bourrat sono convinti che nessuno abbia indovinato ciò che è accaduto; ma un giorno il parroco va a chiedere, a nome del maestro di pianoforte, la mano della signorina. Il primo pensiero della signora Bourrat è di respingere tale domanda: quel giovane non è il ricco partito che ella ha sognato per la figliuola! Ma il sacerdote lascia capire che il maestrino non ignora l'incidente della gravidanza; d'altra parte, egli sta per succedere al bibliotecario della città, quindi non avrà più bisogno di dare lezioni di musica. Allora il matrimonio è approvato ed è subito annunziato ai parenti che accorrono per congratularsi. La casa dei Bourrat si anima ad un tratto, la signorina parla sorridendo al fidanzato, due vecchie domestiche che non aprivano mai bocca vanno a mescolarsi alla conversazione dei visitatori. E la tela scende su questa mite gaiezza, su questa improvvisa vivacità, su questo raggio di sole che ha squarciato le nubi dei quattro atti accoranti.

Claudio Anet è romanziere e giornalista; è però la prima volta che scrive per il teatro. Orbene, in questa sua *Madamoiselle Bourrat* [illegible]

C. G. SARTI

Il maestro Bossi si dimette da direttore del Liceo di S. Cecilia

Il maestro M. E. Bossi che è costretto a mantenere degli impegni professionali anche fuori d'Italia, ha creduto opportuno di presentare le dimissioni dalla carica di direttore del Liceo di S. Cecilia. Per la successione si fanno diversi nomi.

All'Accademia Filarmonica

Ottimo concerto, quello di ieri. La signora Bernice De Pasquali — cantatrice di intuito finissimo e di grande esperienza — ha diviso gli schietti applausi del pubblico col violinista Remo Bolognini, giovane diplomato del «Conservatorio di S. Cecilia» di Buenos Ayres e allievo del maestro bolognese Ercole Galvani.

Il programma del concerto era insolitamente ampio. Figuravano in esso lavori di ogni genere: basti dire che, fra i musicisti rappresentati, si trovavano lo Jommelli, lo Scarlatti, l'Haydn, il Mozart, G. B. Bach, il Pugnani, il Grieg, lo Smetana, Antonio Dvorak, lo Chabrier, lo Zandonai ed altri ancora. C'era, insomma, maggiore varietà che in una delle solite mostre di floricoltura!

Non sarebbe prudente voler parlare dell'interpretazione data dai valenti concertisti alla musica di ognuno di questi autori. Ci limitiamo a constatare come essi abbiano sempre saputo assolvere il proprio compito con dignità ed effetto brillante. La signora De Pasquali, che possiede una voce armoniosa, assai fluida e di seducente timbro, ha riscosso i massimi elogi nelle arie antiche, che particolarmente si convengono ai suoi mezzi vocali: il violinista Bolognini, nella celeberrima *aria* di G. S. Bach ha dimostrato una profondità di sentimento congiunta a vigore di stile e nell'*Allegro* del Pugnani, come pure nel *Tamburino cinese* del Kreisler (pezzo, tuttavia, di gusto assai discutibile) ha fatto sfoggio di una bravura tecnica non certo comune. Gli applausi del pubblico hanno persuaso il Bolognini a suonare, fuori programma, un poema del Fibich, anch'esso accolto con vivi segni di compiacimento.

La signora De Pasquali e il Bolognini hanno trovato nel pianista Arialo Gatta un accompagnatore abile e animoso, quanto fedele e devoto.

Il Secondo Concerto Mascagni

Come è già stato annunziato, domani mercoledì, alle ore 17,30, Pietro Mascagni dirigerà all'Augusteo il suo secondo ed ultimo concerto.

L'attesa per questo avvenimento musicale è straordinariamente viva, anche per la qualità del programma, assai più ricco di attrattive di quello del primo concerto. Riportiamo per intero l'elenco dei lavori che verranno eseguiti:

1. Dvorak: Sinfonia n. 5 (*Dal Nuovo Mondo*). — 2. Mascagni: *Le Maschere*, Sinfonia; *Guardando la S. Teresa del Bernini*; *L'amico Fritz*, intermezzo; *Il sogno di Ratcliff*, intermezzo. Chiuderà il programma l'ouverture del *Tannhauser* di Wagner.

Si ricorda che questo concerto è fuori abbonamento a serie.

"L'urtima luce,, al Metastasio

La Compagnia romanesca Bocci-Garbini ha rappresentato iersera, con successo, al teatro «Metastasio», il nuovo dramma in 3 atti di Rocchi e Spaducci *L'urtima luce*.

L'urtima luce riprende un tema molto sfruttato sulle scene, in particolare durante e subito dopo la grande guerra europea: quello del soldato che, tornato cieco dal fronte, crede di trovare la sua felicità in un amore che, nato da un sentimento di pietà, a poco a poco nel cuore della donna si affloscia per dare albergo ad una più umana e prorompente passione. E di qui la tragedia dell'infelice che a poco a poco, nell'oscurità impenetrabile della sua anima, vede la donna amata distaccarsi da lui; e poi i primi dubbi atroci; e infine la certezza terribile.

Il dramma, vecchio nelle situazioni e nella forma, è costruito con una certa abilità ed ha scene di facile commozione: tantovero che iersera il pubblico ha mostrato il suo gradimento con molti applausi, divanno in special modo ricordati il Garbini, retti anche ai bravi interpreti, dei quali nella parte del cieco, la Bonanni, la Garbini, il D'Anversa.

Stasera replica.

La Serata del M. Marone all'Adriano

All'Adriano si darà stasera lo spettacolo in onore del valente maestro Virgilio Marone con *La danza delle Libellule* brillantemente interpretata dalla Compagnia Trucchi.

Al Teatro degli Indipendenti

Mercoledì alle ore 21.30 nella Casa d'Arte Bragaglia avrà luogo la prova generale del primo tentativo di questo Teatro.

Il programma è il seguente: 1.) *La Siepe a nordovest*, per attori, marionette, burattini, cantanti ed orchestra. Prosa e musica di Massimo Bontempelli. — 2.) *La Torre Rossa*, mimodramma medievale di Guido Sommi, inscenata con spirito liberamente moderno da Anton Giulio Bragaglia, e interpretato da Ja Ruskaja. — 3.) *Le Petits Riens*, evocazione settecentesca di Nicola Moscardelli, dal balletto di Mozart scritto per il Noverre nel 1791.

Lo stile e il colore del secolo XVIII sono veduti avanguardisticamente dal pittore polacco Sigismondo Olesievicz, e i costumi disegnati dal pittore futurista Antonio Fornari.

Negl'intermezzi saranno date visioni plastiche di Ja Ruskja, danze classiche di Lena Ertel ed Ikar e danze di carattere di Anita Amari e Maria Posniakowa, nonchè interpretazione di canzoni italiane e francesi del secolo XVII date dalla squisita cantante moderna Maria Tamajo.

L'indomani di questa prova generale, giovedì alle ore 21.30 avrà luogo la prima rappresentazione con lo stesso programma.

I giovedì all'Argentina

Giovedì alle ore 17 la compagnia De Sanctis riprenderà la consuetudine degli spettacoli diurni del giovedì dedicati alle famiglie.

Questi spettacoli, ideati dalla Soc. Ars Italica e favorevolmente accolti dal pubblico, saranno preceduti da una conferenza sul Teatro drammatico italiano.

Per aderire alle molteplici richieste lo spettacolo d'inaugurazione sarà la commedia eroicomica di Emilio Fabre: *Il Colonnello Bridau* nella insuperabile interpretazione del De Sanctis.

Stasera: *Il figlio del miracolo*. Domani serata in onore di Alfredo De Sanctis con *L'amico delle donne*.

Prossimamente una novità: *L'avvocato*, commedia in tre atti di E. Brieux.

AL COSTANZI. Questa sera alle ore 20.30, fuori abbonamento, prima rappresentazione a prezzi popolari concordati con il Comune di Roma dell'opera *Sigfrido*, con la Llacer, il Bassi, la Tremari, il Persichetti, il Nardi, il Melnikoff, la Brasmilli, sotto la direzione del maestro Otto Klemperer.

Domani, mercoledì, alle 20.30, prima del *Barbiere di Siviglia* con il famoso baritono Stracciari e la non meno illustre cantatrice Angeles Ottein. La parte di Almaviva è affidata al tenore Alessio De Paolis che viene a noi preceduto ad una invidiabile rinomanza. Dirigerà il maestro Santini.

Giovedì 18 alle ore 20.30, in sera fuori abbonamento ed a prezzi ridotti, replica di *Aida*, con la Llacer, la Zinetti, il Voltolini, il baritono Attanasio, il Lanskoy, il Fiore, il Palai. Direttore il maestro Gui.

ALL'ELISEO. Trentottesima replica della fortunata *Bajadera*, nella lussuosa e divertentissima interpretazione della Masini-Papi, della Zanoncelli, del Trucchi, del Bona e degli altri tutti.

AL MANZONI. Stasera, a richiesta, la compagnia Scarpetta riprenderà la divertente commedia *Statte attiento a Luisella*.

AL NAZIONALE. Si darà stasera un'altra replica dell'applaudita commedia di Zuanino: *San Pietro e San Giorgio*.

AL QUIRINO. Molto pubblico e grandi applausi alla *Danza delle libellule* la fortunatissima operetta del maestro Lehar, giunta alla sua trentaquattresima replica. Allo spettacolo assistevano il Duca d'Aosta e il Maestro Mascagni.

Stasera replica. Quanto prima il maggiore avvenimento operettistico dell'anno: *Scugnizza* di Mario Costa su libretto di Carlo Lombardo.

AL VALLE. Stasera la compagnia Galli Guasti rappresenterà: *Non tradisco mio marito*. Domani un'importante novità: *Il grido del cuore*.

Immenso successo di Jenny Golder all'Apollo

Tale fu anche iersera il successo riportato da questa meravigliosa artista, cui fa corona un grandioso spettacolo al quale questa sera si aggiungono il prof. *Todo* e *M.lle Yetty*, eleganti danzatori moderni.

Sforbiciate milanesi

L'osteria dell'«Aida» — Tra le memorie di Puccini — Un libro di De Amicis pensato e non scritto.

MILANO, gennaio.

Quando la *Manon* di Puccini ricomparve due settimane or sono alla *Scala*, vi fu qualche critico che preso dall'entusiasmo osò asserire che si tratta di una *Manon* se non del tutto nuova, certo in parte riveduta dallo stesso autore. Puccini protestò o, per meglio dire, mise le cose a posto; dimostrò cioè che per merito di Toscanini l'opera riusciva così mirabilmente vivificata da giustificare che qualcuno credesse fosse stata rinnovata. Diede a Cesare, vale a dire a Toscanini, quanto gli spettava, con una lettera delicata e commossa pubblicata dal *Corriere*: delicata sopratutto per i ricordi che a spizzico il maestro vi aveva inclusi e per un non so quale nostalgia d'anni e di giovinezza che, nonostante tutta la gloria, era nelle sue parole occorsale. Puccini si rifaceva a trent'anni or sono, quando la sua *bohème* gli consentiva appena appena un posto in loggione, mentre i pranzi più succulenti gli permetteva — e non di continuo — all'osteria dell'*Aida*.

* * *

Un redattore del *Corriere* ha voluto ricercare l'osteria dalla memoria pucciniana e fu abbastanza fortunato: ne ripescò addirittura il proprietario.

L'osteria dell'*Aida* era stata aperta e battezzata con quel celeste nome sin dal 1878 da un buon toscano — puro fiorentino — Luigi Mennini, il *Gigi*, come lo chiamavano tutti. Era il periodo trionfale dell'*Aida* ed egli trovò di buon augurio battezzare con quel titolo fortunato un modestissimo locale che aveva scovato in via dei Sperobari: un bottegone da vino di quelli dove il «maneggione» scendeva in cantina per ogni quinto da servire alla rude clientela. Gli piantò quel nome sopra la porta: *All'Aida*, senz'altro, e aggiunse soltanto un cartello sulla impennata di fianco: *Trippa e cannelloni*, cioè maccheroni. Il luogo stava a mano sinistra, per chi scendeva da via Torino, al numero 5, e offriva una specie d'androne, la sala comune, con la ghiotta visione di alcune piramidi di fiaschi. In fondo c'era un cortiletto coperto da una tettoia a vetri, e di fianco s'aprivano dei buchi che volevano essere *camerini particolari*. Arredamento piuttosto semplice: rozze tavole, file di panche, qualche sedia, neanche l'ombra di una tovaglia. La cucina era rincantucciata in un altro buco dietro il cortile e ai fornelli badavano il Gigi con la sua moglie Teresa, mentre la sorella di costei la signora Assunta si dava l'illusione di troneggiare nel banco. Il Gigi non era soltanto il cuoco, capacissimo di far bollire i fagiolini entro le latte da tonno poichè di recipienti si pativa una certa carestia: egli faceva da cameriere, correndo da una tavola all'altra. La clientela non aveva esigenze e anche lui si contentava di poco: maccheroni, 30 centesimi; bistecca 50, fagioli in insalata 25 centesimi; vino a 1.30 al fiasco... Tempi d'oro!

Una clientela specialissima. Poeti e pittori, giornalisti e romanzieri, cantanti e musicisti, suonatori e ballerini, impresari e agenti di teatro, tutti facevano capo all'*Aida*, tutti andavano da Gigi perchè egli era un po' il *Raguenau* di quel tragicomico poema che la scapigliata miseria componeva nel cuore della città febbrile. I poeti e i musicisti senza editore, i cantanti in attesa di scritture andavano a mangiare all'*Aida* dove Gigi non offriva tortine mandorlate come l'oste fantastico del *Cirano*, ma metteva a disposizione degli ospiti famelici la trippa e i cannelloni e lasciava loro vuotare i fiaschi del leggero e frizzante vino di Toscana. La signora Assunta, fiera al suo banco, teneva sempre i registri aperti e la penna pronta, segnava, segnava... Poi, di tanto in tanto, si combinava un affare. E fra le tavole e i fiaschi, e un artista partiva trionfo e pettoruto con la scrittura in tasca e pagava per sè e per gli altri.

Mascagni e Puccini, entrambi in bolletta dura, erano tra i clienti più fedeli dell'osteria all'*Aida* e l'autore di *Cavalleria* la signora Teresa dovette spesso aggiustar «castagne» nelle calze, e all'autore della *Manon* Gigi prodigò molti consigli e incoraggiamenti poichè — egli dice — era un giovane a modo e che sapeva farsi ben volere e aveva un bel talento... E lo si vide presto col suo successo delle *Villi*, di cui l'osteria dell'*Aida*, naturalmente, ripercosse gli echi festosi in un memorabile «trabiccolaio» che fece epoca nella sua storia.

Una storia che durò parecchi anni e conobbe gioie e dolori di tanti che poi salirono in fama, e registrò molti conti sui libri della signora Assunta ed essa non ne vide il saldo, poveretta. Morì e anche l'osteria dell'*Aida* scomparve: ma Luigi Mennini e sua moglie Teresa sono vivi e sani con una corona di dodici figliuoli; e Giacomo Puccini li va a trovare ogni tanto, rievoca insieme festevolmente i dì che furono e abbraccia la signora Teresa dicendole con tenerezza: «Cara, cara la mia mammina!».

Perchè allora, da buon figliuolo, la chiamava così.

* * *

Pochi mesi or sono una colta scrittrice, Mimì Mosso, nipote di Emilio Treves, pubblicava varie lettere inedite di Edmondo De Amicis scritte tra il '78 e l'86, sulle origini e le vicende del *Cuore* — oggi giunto a 1.150.000 copie.

Nello scegliere tali lettere, Mimì Mosso dovè tralasciarne alcune che, sebbene interessantissime, esulavano dall'argomento. Una è questa, che la gentile collega ha favorita ad un redattore dell'*Ambrosiano* e che fu scritta dal De Amicis ad Emilio Treves l'11 aprile 1882.

«Sono andato a passare tre giorni a Genova per consiglio del medico — scriveva il De Amicis — da un po' di giorni mi sentivo la testa stanca, e trovavo una difficoltà enorme persino nello scrivere un biglietto di tre righe. Questo e certi altri sintomi che minacciavano una congestione mi decisero a cercare una distrazione. A Genova mi son divertito molto, specialmente in compagnia di Verdi, che mi accolse, come sempre con un affetto e una famigliarità veramente paterna. Finito il libro, farò un ritratto di lui, per l'*Illustrazione*: ormai ci ho abbastanza elementi.

Son tornato più allegro, ma non molto migliorato di salute. Ciò nonostante ho ripreso il lavoro. Non ti scrissi, rimandandoti la circolare, appunto perchè la testa mi pesava, ma avrei tante cose da dirti! Voglimi bene, caro Treves.

E' un mese circa che mi gira con persistenza una *bella idea* nella testa. Me l'ha fatta nascere un capitolo che sto scrivendo per gli «amici», che si riferisce agli amici delle varie provincie d'Italia. Mi confermai nell'idea tornando da Genova, di dove portai una quantità di osservazioni simpatiche sulla città, intendo dire sugli abitanti dei tre ceti, nobili, borghesi, gente di mare; le quali fecero furore tra i miei amici. Ho pensato: se facessi un lavoro simile su Torino, Genova, Venezia, Milano, Bologna, Roma, Napoli, Firenze, Palermo, Cagliari; dieci provincie, dieci città? Un libro dove non entrasse la descrizione della città che come cornice della descrizione degli abitanti — di questi, descritti soltanto i lati più simpatici — ossia i soli che io vedo — i tipi più curiosi e i personaggi più illustri — in veste da camera — le cose presentate in un modo (per il quale non avrei da fare alcuno sforzo) da rendere simpatica una provincia dall'altra — per mezzo di capitoli psicologici-descrittivi, con un'intonazione generale di benevolenza, senz'adulazione? Intitolerei il libro *La Patria o Patria*. Che cosa vuoi? Io vedo tutto il lavoro fatto, e mi fa palpitare d'entusiasmo. Mi pare che sarebbe un'opera così bella, così varia, così calda e così nobile!

Non mi posso levar dal capo questo pensiero, il quale mi rallegra e mi dà forza per proseguire il lavoro che ho alle mani. Ho un'infinità di scenette già belle e scritte nella mente: a Genova un pranzo con Verdi e un pranzo coi miei parenti marinai di Piazza Banchi — a Bologna una serata con Carducci e Stecchetti — un gran capitolo su Napoli, dopo la psicologia degli abitanti, interrotta a intervalli da una specie di ritornello descrittivo del luogo, di poche righe, come una musica — il carattere siciliano, presentato sotto un certo aspetto amabile, che ho sempre visto nel mio pensiero. Insomma, sento il frutto maturo. Te ne parlerò a voce. Ho voluto intanto metterti a parte dei miei progetti.

Addio, carissimo; voglimi bene, e grazie della carolina».

Per l'edizione di G. D'Annunzio

Riceviamo:

Firenze, 18-1-1923.

«*Caro Malagodi*,

«Mi capita nelle mani un foglio, in cui leggo il mio nome fra i membri di un Comitato d'onore dell'«Istituto Nazionale per l'edizione *Le opere di Gabriele d'Annunzio*».

Siccome non riconosco a nessuno il diritto di disporre della mia firma senza il mio consenso, mi affretto a dichiarare che sino a questa mattina ignoravo perfino l'esistenza del Comitato di cui farei parte; e che il mio nome è stato iscritto nella lista dei membri a mia insaputa.

Coi più cordiali saluti

Guglielmo Ferrero».

Signora arrestata a Milano

per truffa all'Erario per un milione

MILANO, 18. — Una inchiesta ministeriale, ieri chiusa, ha interrotto un'abile e ingente truffa ai danni dell'Erario che durava da due anni, e un arresto operato a Milano ha infranto la rapida fortuna di una abilissima donna che dal nulla era salita ad una posizione commerciale e ad una ricchezza invidiabili.

Si tratta di certa Maria Quaglia, di 25 anni, comproprietaria della Società anonima per l'importazione ed esportazione di materie coloranti e prodotti chimici. L'arresto, che desterà grande impressione per la notorietà e l'attività che la Ditta aveva raggiunto in poco tempo, è l'epilogo di una carriera che condusse la Quaglia da modestissima origine a capo di una azienda prosperosa, gli utili della quale toccavano nella maggior parte a lei personalmente, come a quella cui si doveva il segreto della bontà degli affari.

Durante la guerra la Quaglia non ebbe occasione di spiegare le qualità che erano andate affinandosi in lei. Ma venuta la pace, quando le materie coloranti divenivano col carbone le materie principali che la Germania era in grado di fornire all'Italia in conto riparazioni, e il Governo disciplinò il commercio dei colori in modo particolare, la donna ebbe un lampo di genio ricorrendo ad un trucco che preparò con molta abilità.

Per rendersi conto del modo col quale avvenivano le truffe, occorre conoscere il meccanismo del mercato delle materie coloranti.

Queste materie quali ci vengono consegnate dalla Germania, sono affidate ad una Unione Colori, composta di industriali produttori e consumatori di prodotti coloranti, la quale ne cura la vendita a prezzi che vengono fissati da un Comitato tecnico sedente presso il Ministero del Tesoro. L'Unione consegna quindi i colori a quanti ne fanno commercio gravandoli del dazio di importazione che il Governo fa applicare dalla dogana. Quando però il commercio non vende in Italia, ma riesporta all'estero i colori, allora viene fatto il rimborso di questo dazio.

Secondo l'accusa che viene fatta alla Quaglia, questa avrebbe scoperto l'uovo di Colombo. Ritirava i colori dall'Unione per esportarli, senonchè, in luogo dei colori stessi, spediva all'estero nei medesimi involucri della robbaccia di nessun valore, come sabbia, terriccio, sostanze chimiche vilissime. I colori che restavano così presso di lei, venivano venduti con grande guadagno. Quando si pensi che la cosa durava da due anni, e che la Società ebbe con l'Unione Colori un giro di affari di parecchi milioni, si può calcolare approssimativamente il guadagno realizzato a tutte spese dell'Erario, in quanto presentando i documenti dell'avvenuta riesportazione, la Quaglia riusciva a farsi rimborsare il dazio doganale.

I primi risultati dell'inchiesta fanno addebito all'arrestata di falso e truffa per circa un milione.

Successivi accertamenti si assicura che faranno salire la somma e potrebbero anche dimostrare che uguali manovre venivano eseguite da complici o da imitatori.

LA DONNA e NOI

Dò, questa volta, un consiglio ai signori uomini poichè, sono certa, d'avere oltre a un buon numero di lettrici, amiche di questa rubrica, un'abbondanza di sguardi indiscreti mascolini poichè è logico che, trattando esclusivamente la donna, siano, per lo meno, molti gli uomini che se ne interessano.

Dunque, vi dirò, amici miei, che la cosa più degna di osservazione, in una signora o signorina, è precisamente... la scarpa.

Vecchio argomento, è verissimo e i raffinati, gli esteti sanno che il primo sintomo di vera eleganza è data da una fine calzatura. Ma questo non ha importanza perchè il buon gusto di una donna voi potrete sempre educarlo. Il gusto è che la scarpa è rivelatrice massima del carattere e ha quindi una sua speciale psicologia degna di studio.

La predilezione della scarpetta che quasi esce dal piede, è indizio sicuro di sensualità e leggerezza, la continua cura di portare lo stivalino è indizio di un carattere gelido, poco fatto per gli entusiasmi, la preoccupazione per la propria calzatura è indizio di poco cuore, l'amore alla scarpetta nivea dà la visione di una anima stanca delle forti sensazioni, la preferenza alle scarpette ricamate in oro o argento significa tendenze all'arte e non alla famiglia, la consuetudine di scarpette nere e abbottonate è simbolo di passione insanabile; e la gioia di adornarsi di scarpette a nastrini, a fibbiettine, lascianti vedere graziosamente la calza, è sicuro indizio in una donna, che lungo la via della vita non ha ancora trovato la sensazione, che innalza o annienta.

Il ricordo della scarpetta di una donna, malgrado la sua banalità, ha qualche cosa di tragico, poichè la memoria della scarpetta non può elevarsi senza un grande amore: non si può ricordare se non la scarpetta di una donna che abbia suscitato passioni atroci e per cui siano state commesse follie irreparabili!!!

Ed io dimanderei a tutti gli uomini, anche ai più seri, se sasi nel misterioso *carnet* intimo, passionale della propria anima non conservino il ricordo di una scarpetta muliebre.

Sarà forse, la terribile e profumata e lignea scarpetta della donna mondana, che nella incerta timida ora della uscita di collegio loro insegnò la vita, o la nivea, casta della sposa buona, che, sfuggente dalla nube della veste nuziale, ascese gli scalini del Tempio; la severa austera della madre, apparente dall'orlo di una ricca veste di velluto nero, o quella fina, imprecisabile dell'amica indulgente?

Chi sa, chi sa!... Forse, gli uomini seri, che portano nel misterioso *carnet* intimo il ricordo di una scarpetta, non indagarono, non ricercarono la terribile psicologia del piedino, necessaria nella nostra epoca.... essi credettero e amarono! Ma, poichè, ora, rarissimamente, si ha fede nel giuramento passionale di una creatura muliebre e innamorata, io insegno ai giovani, dal volto pallido e dal cuore scettico, la psicologia della scarpetta, emanante da un piccolo piede, affondato nella ricchezza di una serica calza e nella meravigliosa dovizia di una scarpetta sormontata da una lieve fibbia, argentea, da un nodo di nastro, da un trionfo di perline luminose.

Fra tutti gli *sports* l'aviazione esercita sulla donna un fascino invincibile e le aviatrici sono ormai all'ordine del giorno.

Le americane arrivano fino a sposarsi in areoplano e ne è testimone Miss Virginie Lent la quale recentemente inviava ai suoi amici un invito di questo genere:

«Mis Virginie Lent vous prie d'assister à son mariage avec M. L. Wilson qui aura lieu le 24 october 1922 *quelque part, dans l'air*».

Le amiche della sport-woman presero posto nella cabina salone decorata di fiori e il matrimonio fu celebrato dal rev. W. Maynard a mille metri su New York.

Il mestiere di pilota che esige un'estrema tensione di spirito e un dominio assoluto dei propri nervi pochissimo corrisponde all'indole della donna, per questo forse in Italia le aviatrici non sono molte. E ciò a nostro onore in quanto come ho già detto altra volta la donna non deve dimenticare mai la sua femminilità.

M.me Louise Favier, Madame Dutrieu, M.lle Jane Herveu, M.lle Andreine Bolland non mancheranno certo di moltissime doti degne della nostra ammirazione ma a mio parere preferisco la donna attaccata alla terra con tutte le sue vanità e i suoi capricci i quali sono abbastanza per permetterle quotidianamente il lusso di vivere tra le nuvole.

Una mano di forma bellissima e dalla pelle candida e levigata, non è perfetta se non è adorna di unghiette rosee, trasparenti, lucide e tenute con gran cura. Perciò, dopo di aver lavate e minuziosamente curate le mani, occorre procedere alla *toilette* delle unghie, che richiede pratiche speciali.

Una volta alla settimana si devono tagliare colle forbici ricurve, o meglio, colle pinzette da unghie dando loro la forma che si preferisce. Non devono essere nè troppo lunghe, nè troppo corte, perchè, in questo ultimo caso, non proteggono le punta delle dita, e nell'altro sono esposte a rompersi, a scheggiarsi facilmente, inoltre hanno aspetto di artigli.

Si mantiene poi la loro bella forma, arrotondandole tutti i giorni con una lunga lima apposita. Non bisogna mai usare per nettare le unghie le forbici od altri utensili di metallo; basta fregarle bene con lo spazzolino lavandosi le mani, e quando fosse necessario, si usi un netta-unghie in avorio.

Bisogna guardarsi di lasciare le dita a bagno allo scopo di rammollire e staccare le cuticole che invadono l'unghia guastandone la forma. Una simile pratica rende la cornea molle e facile a rompersi; d'altronde le cuticole non si devono strappare, ma respingere semplicemente con un pannolino bagnato nell'acqua tiepida, col quale si nettano le punte delle dita. Respinte così e rammollite le pellicciattoline, si tagliano con una pinzetta apposita quelle che passano il livello, oppure si livelano fregandole semplicemente colla pietra pomice. Così si scoprirà la piccola mezza luna che adorna tanto bene il basso dell'unghia.

Per scancellare le macchioline bianche si soffregano le unghie con un batuffolo di cotonina imbevuta di questo miscuglio:

Tintura di mirra gr. 5, acido solforico diluito gr. 1, acqua gr. 100.

Le unghie diverranno così rosee e trasparenti.

Se le unghie sono naturalmente lucide, non occorre altro per renderle belle, ma se sono opache, occorrerà dopo averle asciugate, adoperare una polvere bianca per lucidarle; assai indicata è la seguente:

Ossido di stagno polverizzato gr. 5, acido borico polverizzato gr. 2, polvere di talco gr. 1, essenza di violette goccie 2, tintura di carminio goccie 3.

Dopo aver applicato questa polvere, si frega vivamente l'unghia coll'indice della mano per lucidarla del tutto.

Se le unghie sono vetrine, dure e facili a scheggiarsi, si spalmeranno tutte le sere, prima di andare a letto, con un po' di vasellina o di *cold-cream*.

Se sono invece troppo molli e cedevoli, converrà soffregarle tutte le sere colla seguente pomata:

Olio di noce gr. 15, cera bianca gr. 2.60, colosonia gr. 5, allume gr. 1.

Se si ha l'abitudine di incipriare le mani, bisogna aver cura di non impolverare le unghie, non solo perchè ciò toglie loro il lucido, ma pel motivo che la cipria può deporre qualche elemento nocivo sotto la cornea.

GINA.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Un'esposizione nazionale delle bonifiche a Roma

Si sta alacremente organizzando per il prossimo aprile a Roma una grande Esposizione italiana delle Bonifiche, a cui il Re ha concesso l'alto suo patronato, di cui sarà presidente onorario l'on. Mussolini e saranno presidenti del Comitato d'Onore i Ministri dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici, e membri cospicue personalità della politica, della tecnica e dell'amministrazione.

Anche il Comitato ordinatore è stato formato. Ne è Presidente il comm. Camillo Valle, Presidente della «Federazione nazionale delle bonifiche» e ne fanno parte fra gli altri i rappresentanti dei Ministeri degli Interni, dei Lavori pubblici, dell'Agricoltura, l'Istituto internazionale d'Agricoltura, i delegati di Enti finanziari, il Municipio di Roma e l'Opera nazionale dei Combattenti.

Durante la Mostra — che costituirà anche una dimostrazione completa dell'azione data alla bonifica dalla Direzione generali delle bonifiche; dell'agricoltura, del credito agrario e della colonizzazione interna; e della sanità pubblica — avranno pure luogo due convegni per trattare della legislazione delle bonifiche, del funzionamento delle opere e della loro importanza di ogni ordine; e saranno tenute delle conferenze illustrative sugli aspetti tecnici dei maggiori problemi che alle bonifiche si riferiscono.

L'Esposizione comprenderà varie Sezioni: delle tre Direzioni generali ora accennate, dei Consorzi di bonifica, delle bonifiche private, delle bonifiche nelle Provincie redente, del Magistrato alle Acque per il Veneto e Mantova e del Governatorato della Tripolitania a dimostrazione delle necessità coloniali.

Nè l'interessamento si limiterà ad essere nazionale: la Mostra, per l'attenzione dell'Istituto internazionale d'Agricoltura, sarà valorizzata anche all'estero.

E tutta una serie di pubblicazioni conferirà un più marcato rilievo di prova all'importanza delle opere e delle necessità di cui la Mostra sarà una solenne manifestazione.

La Tribuna ebbe altra volta ad occuparsi a lungo del ponderoso e importantissimo problema delle bonifiche; ha esaminata la politica delle bonifiche ed accennato alla necessità di nuovo impulso e di intensificazione di operosità, oltre che per ovvie ragioni di igiene pubblica, anche dal punto di vista della prosperità economica. Non possiamo quindi non accogliere con compiacimento vivissimo l'annunzio di questa Esposizione, la quale può ammonire ove siano le fonti, finora per tanta parte abbandonate, di un cospicuo nuovo benessere economico nazionale.

Perchè è quello delle bonifiche un problema di capitale importanza sociale, economica, agricola, igienica e che da troppo tempo attende di essere pienamente risoluto in Italia, ancora travagliata da vaste distese di terre paludose le quali attendono di essere trasformate in produttrici di tutta la grande ricchezza di cui sono potenzialmente capaci.

La bonificazione in Italia vanta una sua storia remota e recente di tentativi tenaci, di opere colossali, di conquiste meravigliose, specialmente in alcune Regioni: prime fra tutte il Veneto e l'Emilia. Ma molto cammino ancora resta da compiere perchè la mèta sia a pieno raggiunta in ogni parte del Paese.

Soccorrono a tal fine, quali esempi decisamente incoraggianti, le bonifiche compiute negli ultimi anni in Italia: ma contropera la perdurante scarsa conoscenza comune dell'importanza della questione e degli immensi vantaggi che dalla soluzione ne derivano; scarsa conoscenza che è propria dell'opinione pubblica e che ebbe partecipi fino a poco tempo fa anche talune classi dirigenti.

Ora è da agire con la maggiore risolutezza e col migliore impegno. Già troppo tempo prezioso è andato perduto. Valgono adesso l'intraprendenza dei bonificatori animosi, la formazione di Consorzi attivissimi, le cure della Federazione nazionale delle bonifiche, la coscienza dei Governi: tutte iniziative e forze che cooperano a trarre dal periodo delle difficoltà più sgomentanti il problema delle bonifiche ed a porlo in condizione d'essere considerato e risolto in tutto il formidabile e complesso suo valore nazionale.

Da questi punti di vista, pertanto, riteniamo che la annunziata Esposizione possa riuscire una rivelazione e, insieme, un eloquente monito.

La nipote di Pio X inferma

La nipote del defunto Pontefice Pio X è da qualche giorno gravamente inferma a Roma. Sono giunti a Roma per visitarla ed assisterla i signori Parolin. La fibra robusta della signorina Gilda lascia sperare una rapida e felice soluzione della crisi.

Alla Mostra di Palazzo Venezia

La frequenza dei visitatori della Mostra in Palazzo Venezia degli oggetti artistici e storici restituiti dall'Austria-Ungheria è sempre grande: e si raddoppia e si triplica nei giorni festivi.

Oltre a S. A. R. il Principe Umberto e S. A. R. il Duca d'Aosta, vi ha fatto ritorno l'on. Mussolini, e vi han compiuto visite alti personaggi, fra cui vari Ministri e Sottosegretari, il gen. Caviglia, il gen. Badoglio e signora, donna Sara Diaz, il sen. Luzzatti, Aldo Venturi, il sen. Pais, il sen. Ciraolo e, sabato scorso, il principe Bulow con la sua signora.

Prima che la Mostra si chiuda il Sottosegretario per le Belle Arti ha disposto che in alcuni giorni essa sia illustrata al pubblico dalla viva voce di studiosi d'arte. Tra questi nella settimana corrente saranno gli ispettori Bertini-Colosso e Ravaglia. Sarà data comunicazione alla stampa dei giorni e delle ore in cui queste conferenze avranno luogo.

Attualmente la Mostra continua ad essere aperta dalle 10 alle 19.

Calendari Knight

Il gioielliere Knihgt corso Umberto 155, Roma; e Piazza dei Martiri 53, Napoli; ha messo in vendita un larghissimo assortimento di eleganti calendari in pelle con sigle di oro, eccellenti per regalo.

Per la vendita delle marche e delle tessere contro la disoccupazione

Ad evitare che i comunicati ed i manifesti pubblicati dalla Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione possano indurre il pubblico a credere che presso l'ufficio municipale di collocamento abbia cessato di funzionare il servizio di vendita delle marche e delle tessere per l'assicurazione contro la disoccupazione, si comunica che tale ufficio, con apposito reparto in via Arenula 36, non solo continua nella vendita di dette marche e tessere con consegna immediata per qualsiasi ammontare, *come da regolare concessione avuta dal competente Ministero*, ma a tale vendita unisce quella di tutto il materiale occorrente sia per l'assicurazione contro la disoccupazione che per quella contro la invalidità e la vecchiaia.

L'Ufficio ha inoltre un gratuito servizio di segretariato per tutte quelle informazioni e per quella assistenza che potessero occorrere ai datori di lavoro in materia di assicurazioni sociali.

Il discorso di Luigi Luzzatti all'Università libera della Mutualità agraria

Nella sede di Piazza dell'Esedra si è inaugurato ieri il II Corso dell'Università Libera della Mutualità Agraria e della Cooperazione.

Numerosissime furono le adesioni, fra le quali quelle dei Ministri di quasi tutti i Dicasteri. Oltre S. E. Luzzatti e il prof. Casalini, rispettivamente Presidente e Segretario della Università, notiamo fra gl'intervenuti l'on. Gay, sottosegretario del Lavoro; diversi assessori e consiglieri comunali, fra cui Crisostomi in rappresentanza del Sindaco, Amaricci, Montesano, Di Donato e Pirani; Civelli per il Sindacato Italiano delle Cooperative; i rappresentanti dell'Istituto delle Assicurazioni e della Camera di Commercio; il comm. Muzzarini dell'Istituto di Credito Cooperativo; il prof. Bartolucci, il sig. Raineri.

Dopo poche parole del prof. Casalini si leva a parlare S. E. Luzzatti, il quale pronuncia il seguente discorso:

Egregi signori alunni, ministri, professori!

Questa Università della Cooperazione, che oggi tutti ci ospita nel suo secondo anno di vita con un comune pensiero di fratellanza, volge un primo saluto alla mutualità dei nostri lavoratori, quale si sia la loro origine, la lor fede politica e religiosa. In questo giorno solenne so d'interpretare l'animo vostro ricordando i grandi iniziatori della Cooperazione. E il mio primo pensiero è dedicato ai pionieri di Rochald, ai cooperatori tedeschi, a quelli di Francia; a tutti questi dobbiamo la *Patria Cooperativa*, la Patria di umanità che lavora e si salva colla previdenza affratellata. Gl'Inglesi hanno tratto dal *Magazzino Cooperativo* con una forma originale e pratica tutti gli altri vantaggi della mutualità; i tedeschi li derivarono dai poderosi esperimenti di credito popolare; i francesi recarono nella mutualità le loro magiche parole, più facili a pronunciarsi che ad attuarsi: *liberté egalité, fraternité*, volendo cogliere immediatamente l'ideale e si pronunciarono fin dal 1830 per quelle *associazioni cooperative di produzione* aspiranti al sogno grande ed eroico di dare al lavoro la direzione del capitale. Nè si può tacere degli esperimenti compiuti dai piccoli Stati, segnatamente nei fertili campi della Mutualità Agraria, nei quali il Belgio, l'Olanda, l'Irlanda, i Balcani, la Finlandia e in particolar modo la Danimarca versaron semi fecondi e preziosi per la redenzione del proletariato agricolo. Noi pure a questi accordi armoniosi del lavoro abbiamo recato il nostro vario contributo. Giuseppe Mazzini ci ha insegnato a considerare la indipendenza e la libertà della nostra Patria, come legata al trionfo della Cooperazione e dicendo: *O italiani liberatevi dallo straniero*, soggiungeva *che i lavoratori si eleverebbero allora per virtù delle loro associazioni*. E invero non è possibile, senza l'indipendenza nazionale e la libertà politica liberare i lavoratori dalle multiformi usure che li opprimono: essi, essi segnatamente hanno bisogno della patria libera, nella quale trovano la facoltà della loro elevazione sociale.

E' perciò che le origini delle società cooperative in Italia, le loro sane evoluzioni si associano colla libertà, all'infuori delle effimere soverchianti ingerenze dello stato che non giovano; soltanto con la libertà e nella libertà, rafforzata da eque leggi, potranno acquistare il posto d'onore che ad essi compete nella Nazione.

Con questi sentimenti, che ci sono comuni, noi salutiamo all'inizio del nuovo anno l'ingresso dei *fascisti* nell'insegnamento e nell'amministrazione della nostra Università. Li salutiamo, perchè erano assenti e ci mancavano quali colleghi desiderati. Qui, dove tutti riconosciamo la uguaglianza di diritti e di doveri, può, deve dominare soltanto la scienza.

E io formulo così il voto, che potrebbe essere il nostro labaro sociale: aiutati, Dio e la legge ti aiuteranno.

Alcuni più audaci di me elimineranno Dio, altri più anarchici di me elimineranno la legge dello Stato e qualcheduno più audace e più anarchico nello stesso tempo eliminerà Dio e lo Stato.

E. traverso tutte queste evoluzioni, un progetto scientifico e morale rimane illeso, intero e indelebile, aiutiamoci gli uni agli altri, perchè in questo aiuto reciproco troveremo sicuramente la via della redenzione spirituale ed economica.

Porta un saluto il rappresentante della Scuola Cooperativa di Buenos Ayres al quale i presenti tributano un grande plauso. Prende la parola S. E. Gay che porta l'adesione calorosa sua e del Ministero del Lavoro.

Dice parole di omaggio calorose il prof. Crisostomi a nome del Comune di Roma. Dopo di che tutti i convenuti passano nelle sale superiori a visitare la sala di lettura e la biblioteca che sarà arricchita da una donazione fatta dal Presidente Luigi Luzzatti di tutti i libri sulla cooperazione. L'adunata solenne si è sciolta alle ore 17.30: impressione di tutti è stata grande. Finalmente il nostro Paese ha un istituto al di sopra delle tendenze e dei partiti.

Altre due medaglie d'oro iscritte all'Associazione Nazionalista

Il carabiniere in congedo Leone Carmana, decorato di medaglia d'oro al valore per aver difeso da solo un forte presso la Spezia attaccato da sessanta bolscevichi durante i moti rivoluzionari del 1919, si è iscritto alla sezione nazionalista di Reggio Emilia.

Il mutilato decorato di medaglia d'oro Emilio Zappelli si è iscritto alla sezione nazionalista di Viareggio della quale è stato eletto consigliere.

Le medaglie d'oro nazionaliste salgono così a trentadue.

L'obbligo alle telefoniste di dare il loro numero

Il Ministero delle Poste e Telegrafi reputa opportuno di rammentare ai Signori abbonati al telefono che le telefoniste di servizio hanno l'obbligo di dare subito il proprio numero di matricola, allorchè rispondono alle chiamate degli utenti.

Quando avvenisse che la telefonista non ottemperasse a tale suo preciso dovere, i Signori abbonati sono pregati di informarne subito la locale Direzione dell'Ufficio, per iscritto, o per telefono, chiamando uno dei seguenti numeri 23-53 e 9-50.

Nel reclamo dovrà essere sempre indicato con precisione, oltre il giorno e l'ora, del disservizio, anche il numero del telefono, dal quale parlava l'abbonato.

Una riunione dei proprietari di case per l'applicazione del Decreto sui fitti

Questa mattina ha avuto luogo alla sala Pichetti l'assemblea dell'Associazione fra i proprietari di case sotto la presidenza del comm. Enrico Maraini.

La riunione è riuscita affollata per l'intervento di più di 500 soci.

Il presidente Maraini, aperta la seduta, dopo aver protestato contro le voci calunniose che sono sparse tra il pubblico per fomentare l'odio verso la classe dei proprietari di case, e la leggerezza con cui certa stampa demagogica se ne fa eco, ha ricordato come l'Associazione avesse dato incarico ad una Commissione di tecnici all'uopo nominata, di studiare dettagliatamente la nuova situazione creata dal decreto governativo e di esporre quindi i suoi criteri da servire di base nel nuovo stato di cose.

Ha dato quindi la parola al principe Pignatelli, che ha letto tutta la lunga relazione di detta Commissione e che noi cerchiamo di riassumere nei suoi capisaldi.

In primo luogo la relazione protesta contro le accuse di voracità mosse ai proprietari di case, di cui ancora non si conoscono le intenzioni che, viceversa, si manterranno entro i più larghi limiti di onestà e di sacrificio. Invita i proprietari a tener conto non tanto delle entrate di una famiglia, quanto della necessità o meno di usufruire di appartamenti troppo vasti, nel qual caso qualora non fosse accettato un equo prezzo rispondente alle attuali condizioni del mercato case dovrebbe essere data la disdetta.

Invita altresì i proprietari a non imporre aumenti di pigione soggettivamente, ma a venire a trattative con gl'inquilini, fissando tali aumenti in una percentuale che vada da un minimo del 20 per cento a un massimo imprecisato dal 100 al 140 per cento.

Ritiene che il valore delle case sia salito dall'ante-guerra a non più del 310 per cento massimo, il quale valore però dovrà essere raggiunto gradatamente nel triennio di prova concesso dal decreto. Per esempio, se un appartamento dovrebbe fruttare 250 lire e non ne frutta che 120, il prezzo di locazione dovrà essere così aumentato: a 150 nel 1923-1924, a 180 nel 1924-25, a 220 nel 1925-26, a 250 nel 1926-27.

Lascia ampia libertà di aumento nei casi di inquilini che da un parziale subaffitto ritraessero parte o tutta la pigione.

Si raccomanda che detta pigione non superi mai il quinto delle entrate dell'affittuario.

Dopo la lettura della lunga relazione, che riscuote numerosi applausi, pur tra qualche contrasto, il presidente Maraini avverte che da domani funzionerà nella sede della Associazione una Commissione appositamente nominata, cui tutti i soci e i non soci potranno rivolgersi per chiedere consigli o per sottoporre quesiti.

E' stato infine approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Associazione Proprietari di Fabbricati e Terreni in Roma e Provincia, udita la relazione del Consiglio sui criteri da seguire per l'applicazione del nuovo Decreto dei fitti:

considerando che è di supremo interesse sociale e politico, conforme anche al desiderio del Governo, di giungere alla conclusione dei nuovi contratti di affitto attraverso il minimo numero di ricorsi alle Commissioni paritetiche;

ritenuto che le direttive adottate dalla maggior parte degli Istituti Fondiari più importanti e da un gran numero di proprietari si stanno già trattando con vicendevole soddisfazione numerosi contratti:

delibera di consigliare a tutti i proprietari soci e non soci che a questi principii di moderazione continuino ad attenersi invitando subito tutti gli inquilini a trattare per addivenire ad amichevoli accordi.

Raccomanda a soci e non soci di tener presente che lo scopo supremo da raggiungere in questo triennio di avviamento è quello di pervenire alla completa libertà di contrattazione, che sola potrà fissare il giusto prezzo della casa su cui nell'anteguerra riposarono pacifici rapporti fra proprietari ed inquilini».

Arduino Colasanti a Milano

Abbiamo da Milano:

Ieri sera in Milano, alla presenza di tutte le autorità e di numerosissimo pubblico, Arduino Colasanti ha commemorato Federigo Faruffini, in occasione della Mostra postuma delle sue opere.

Messo in luce l'ambiente artistico della Milano del 1860, dove tutti gli spiriti ansiosi di novità, da Gigi Perelli a Carlo Dossi, da Carlo Avlaghi a Tranquillo Cremona si davano convegno in casa di Eletto Arrighi, direttore della *Cronaca Grigia*, l'oratore ha dimostrato quale parte e quale importanza abbia avuto il Faruffini nella rivoluzione artistica che a Milano si annunziò subito dopo la liberazione del '59. Tracciato un profilo dell'artista, A. Colasanti ha messo in luce le sue altissime qualità di coloritore esponendo criticamente il concetto quasi trascendentale che egli ebbe dei rapporti che passano fra colore e disegno. Molti applausi hanno coronato la conferenza di Colasanti.

La nuova sede della Sezione di Roma della Lega Navale Italiana

Rammentiamo ai signori soci della Sezione di Roma della Lega Navale Italiana, che gli uffici di segreteria si sono trasferiti in via dei Lucchesi 25, ed ivi possono essere pagate le quote sociali e conoscere gli ultimi vantaggi ottenuti per i soci dell'Associazione. Orario di ufficio dalle 17,30 alle 20,30.

Asterischi

All'Associazione Commerciale

L'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana ha riaperto le sue sale alle riunioni invernali — limitate quest'anno ai soli soci — che costituiscono una delle maggiori attrattive della nostra vita mondana. Ieri ha avuto luogo un concerto organizzato dalla esimia maestra signora Hilda Brizi al quale hanno preso parte applauditissimi la brava e nota arpista signorina Egle Ieronutti, il tenore diciassettenne sig. Ferdinando Delle Fornaci sicura promessa dell'arte lirica, il violinista sig. Mario Mangione, il soprano signorina Elena Ovidi, gradita rivelazione di artista efficace e sicura, i pianisti signorina Mangone Elena e sig. Ombuen Mendon. Molto complimentata l'attivissima maestra Brizi anche per il programma scelto con fine criterio artistico. Si è eseguita musica del Godefroid, di Rotoli, di Chopin, di Tirindelli, di Thomas, di Tosti, di Mascagni, di Sarasate. Con un adagio religioso del Vieuxtemps per violino arpa e piano eseguito in modo perfetto si è chiuso l'interessante programma.

La Marcia su Roma di Nello Carotenuto

Ieri sera nel gran Salone dell'Unione al Palazzo Altieri, gentilmente concesso, davanti ad un pubblico sceltissimo Nello Carotenuto lesse il suo nuovissimo dramma «La Marcia su Roma», suscitando un vero entusiasmo fra l'eletta schiera d'intervenuti.

Il possente lavoro politico-sociale, che prende spunto da una dolorosa e drammaticissima storia d'amore e d'odio, nasce e muore, in una piccola città Laziale, durante il concentramento delle Milizie Fasciste. Epilogo glorioso, del forte dramma palpitante di verità, è la grande apoteosi delle camicie nere, in marcia su Roma.

Nei tre atti che il Carotenuto ha magistralmente svolti, traendone sicuri e commoventi effetti tecnici, è simbolicamente rappresentata la Patria in lotta con i suoi nemici interni.

L'Italia turbata, corrotta dai cattivi.

L'Italia difesa, riabilitata e consacrata più forte e pura al suo Re, dai devoti discepoli d'un più santo ideale.

Nello Carotenuto, con gentilissimo pensiero d'ammirazione e di fede per il «Duce Supremo» delle Camicie Nere ha graziosamente dedicati questi suoi tre atti, a S. E. Benito Mussolini, che egli chiama, il Divinizzatore di quella Marcia su Roma, che restituì la Pace all'Italia.

Alla fine della lettura Nello Caratenuto fu salutato da una salve di applausi, che decretarono un vero successo, al lavoro suo, che è opera altamente patriottica e artistica.

La «Marcia su Roma» sarà prossimamente rappresentata in uno dei nostri maggiori teatri.

I funzionari delle Assicurazioni all'on. Mussolini

I Funzionari dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, inscritti ai Sindacati Nazionali Fascisti ci hanno rimesso copia di una Memoria da loro presentata a S. E. l'on. Mussolini, in merito al regime di esercizio delle assicurazioni sulla vita in Italia. Sotto veste di «esperti», i Funzionari predetti, che hanno vagliata la questione in una dotta sintesi, ove la materia, arida, è animata da uno spirito di patriottismo fervente, concludono esprimendo la più salda fiducia nelle disposizioni, che sull'argomento, verranno prese dal Governo Fascista.

Una culla

La signora Alessandrina Marcellini, consorte del nostro collega e collaboratore Giovanni Marcellini ha ieri felicemente dato alla luce un bambino. Tanto la puerpera che il neonato, a cui è stato dato il nome di Marcello, godono ottima salute. Vadano all'amico e alla sua gentile signora i nostri cordiali rallegramenti e auguri per il fausto evento che ha allietato la loro casa.

* * *

La casa del nostro ottimo amico, avv. Francesco Longo è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, a cui si darà il nome di Giovanni.

Auguri cordialissimi.

Mondo romano

Ballo di beneficenza

Mercoledì 24 corr. alle ore 22 nel salone del «Gran Hotel» avrà luogo un grande ballo di beneficenza organizzato dal Circolo Russo. Molte signore della società romana cosmopolita, fanno parte del comitato della festa, che certamente costituirà uno dei più simpatici avvenimenti della stagione invernale romana. La nobile iniziativa è per soccorrere i profughi russi.

All'Ambasciata di Spagna

Ieri sera S. E. l'Ambasciatore di Spagna presso la S. Sede e la marchesa de Villasinda, hanno offerto un ballo nei fastosi salone dell'Ambasciata.

Notati tra gli intervenuti: principessa Aldobrandini, principessa Ruspoli, principessa di Palestrina Barberini, marchesa Paola Medici del Vascello, principessa Emilia Altieri, S. E. la contessa Van den Steen de Jehay, S. E. madame de Azeredo, S. E. madame Errazuriz, contessa Martini Marescotti, principessa Isabella Boncompagni, S. E. la baronessa de Beyens, contessa Bezzi Scali, S. E. m.me Pennesco, donna Ippolita Barberini, donna Susanna Lante della Rovere, contessa Andreozzi Bernini, madame Charles Roux, duchessa di Laurenzana, marchesa Patrizi Cooper, marchesa Federici, m.sa Mòltola Nunziante, contessa Luisa Macchi di Cellere, donna Giacinta Del Drago, duchessa Sforza Cesarini, contessa Galletti di San Cataldo, donna Giulia Antici Mattei, marchesa Vittoria Marini Clarelli di Vacone, donna Maria Ruspoli, donna Maria Pia Lancellotti, contessa Stelluti Scala, e tra le signorine: donna Anna Torlonia, Angela e Lavinia Lante della Rovere, Ghislaine Van den Steen, Teta Federici Maria Cristina Bezzi, Egle Ruspoli, Maria Andreozzi, Virginia Patrizi, Mimise Dotti, Flaminia Macchi di Cellere.

Tra gli uomini ricordiamo: il principe Aldobrandini, gli Ambasciatori del Belgio e del Brasile presso la S. Sede, il Ministro di Romania, principe di Palestrina Barberini, conte Bezzi, don Francesco Ruspoli, don Mario Del Drago, don Guido Antici Mattei, marchese Luigi Medici del Vascello, marchese Patrizi, marchese Sacchetti, marchese Serlupi, conte Stanislao Caterini, don Baldassarre Boncompagni, e moltissimi altri.

Si è ballato con molta animazione fino alle tre del mattino.

"Diner d'adieu"

Ieri sera, in una sala riservata dell'Albergo Boston si sono riuniti i membri delle due Ambasciate Germaniche con a capo S. E. l'Ambasciatore barone Neurath ed alcune personalità cospicue della Colonia tedesca, per offrire un pranzo al 2.o segretario dell'Ambasciata di Germania presso S. M. il Re, sig. dott. Ulrich, che è stato richiamato al Ministero degli Affari Esteri in Berlino.

Il dott. Ulrich lascierà Roma in questi giorni. Al giovane e valoroso diplomatico, che si è acquistato numerose simpatie, i nostri migliori auguri.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

Assoc. fascista fra proprietari di case in Roma

I Proprietari di Case in Roma che intendono aderire al suddetto Sindacato sono invitati ad intervenire alla adunanza che avrà luogo nei locali del Palazzo Marignoli la sera di mercoledì 17 corrente alle ore 19.

Uno studente si uccide con un colpo di rivoltella al cuore

Alle 15 di oggi, la signora Pietracci Elvira in Caradonna di anni 47, da Fogliano (Macerata), abitante in via Muzio Clementi, 9, int. 9, entrata nel salotto, vedeva il suo inquilino Menassé Luciano, di Alberto e di Menassé Olga, nato a Trieste il 10 novembre 1902, studente del terzo anno di medicina, rovesciato su di una poltrona, con il volto del pallore della morte, la bocca aperta, gli occhi sbarrati, le braccia penzoloni, inerte.

Avvicinatasi, ella sentì la paura che dapprima l'aveva colta trasformarsi in un indicibile terrore. Il disgraziato era morto con un colpo di rivoltella che si era tirato al fianco sinistro.

Veniva subito avvertito il Commissario di P. S. di Prati, cav. Perfetti, il quale disponeva per il piantonamento del cadavere, in attesa dell'intervento dell'autorità giudiziaria.

Poco dopo, il cav. Perfetti, in una visita fatta negli abiti del giovane trovò la fotografia di una signorina, due lettere, una indirizzata alla contessina Poli Sandri Ada, via Genova, 28, e un'altra al padre, in Trieste, via San Niccolò e un foglietto in cui è scritto: «Avvertite il mio amico Nino Coletti, tel. 63-24, Ufficio Negri, via della Pilotta, 9. Prego i giornali di non voler parlare di me e di rispettare la volontà di un moribondo». In un'altra tasca, si trovava pure un passaporto.

La Pietracci dichiarava che ella, pur essendo in una camera vicina a quella in cui il suicidio era avvenuto, non aveva udito la detonazione dell'arma.

Una rissa in Trastevere

Quartiere Trastevere, e precisamente via delle Fratte, e, più precisamente ancora, la trattoria del «Genzanese».

Quivi, la decorsa notte, attorno ad un tavolo più o meno unto, su cui erano posati diversi bicchieri tra vuoti e dimezzati, oltre ad una bottiglia di vino, anch'essa dimezzata, sedevano quattro o cinque avventori che giocavano alla «morra».

Ora avvenne che ad un certo punto una lite sorse tra i giocatori, naturalmente per questioni relative al conteggio dei punti. Con gli animi eccitati dal vino bevuto e dall'astio per i danari perduti, o, per contro, dall'ingordigia maggiormente risvegliata dalla vincita, i litiganti si sfidarono a uscire fuori dall'osteria per poter quivi son più libertà far valere ciascuno le proprie ragioni.

Sulla via, nacque subito una violenta zuffa nella quale lampeggiarono i coltelli. Urli di terrore da parte di quei pochissimi che in quel momento si trovavano a passare sulla via, bestemmie, minaccie da parte dei rissanti. Ma la cosa durò pochi minuti, poichè uno era già caduto a terra mentre gli altri si davano alla fuga. Proprio in quel momento accorsero il brigadiere dei carabinieri Vittorio Gallucci e gli ispettori Malgeri e Muolo, i quali, datisi a rincorrere i fuggiaschi, riuscirono ad acciuffarne due. Più tardi nel Commissariato di Trastevere gli arrestati furono identificati per Armando Chiaramelli, abitante in via Natale del Grande, n. 8, manovale, ed Enrico Troiani, abitante in via Natale del Grande, 12, vetturino.

Il ferito intanto era stato trasportato alla Consolazione, dove era stato identificato per Giulio Cassurro, di Giovanni, di anni 29, abitante in via della Luce, numero 16, vetturino. Venne trattenuto in osservazione, essendo in condizioni alquanto gravi.

Madri snaturate

L'altra mattina il sagrestano della chiesa di Santa Maria in Traspontina, rinveniva, in un angolo, dietro un confessionale, un cadaverino di sesso maschile. Fu subito avvertito il Commissario di Borgo, che dispose per le relative indagini. Intanto alla Morgue è risultato che il neonato era stato ucciso con due colpi di coltello, uno al lato sinistro della bocca con recisione dell'estremità delle labbra, e un altro nell'interno della cavità orale.

Finora nessuna traccia della colpevole, che dev'essere quasi certamente una delle solite madri le quali cercano di evitare degli scandali, sopprimendo il frutto delle loro viscere.

— Un altro cadaverino — e questa volta di sesso femminile — è stato ripescato stamattina nelle acque del Tevere da tale Salviani Domenico, fu Marino, di anni 33, da Roma, abitante in via Castel Bolognese, 15. La macabra pesca è avvenuta nei pressi della località «Malafede» nell'Agro Romano.

E' risultato che la bambina era stata prima strangolata con una cordicella e poi gettata nel fiume.

Rastrellamenti notturni

Anche la decorsa notte furono eseguiti pattuglioni di vigilanza, formati da carabinieri e agenti. Ne diamo notizia secondo i diversi commissariati.

Monti: fermate quattro donne.

Porta Pia: tre arresti per misure di P. S., e due per contravvenzione alla vigilanza speciale.

Trastevere: due arresti per misure di P. S. e uno per contravvenzione alla vigilanza.

Sant'Eustacchio: Un arresto.

Viminale: quattordici arresti di uomini, e sette donne.

Campomarzio: due fermi per misure di P. S.

Esquilino: un arresto per misure di P. S.

Appio: Contravvenzioni per protrazione di orario di servizi pubblici.

Trevi: dieci arresti per misure di P. S.

Ponte: undici arresti per misura di P. S.

Alle quattro della decorsa notte la guardia notturna Senzatesta, passando per via Marche notò tre individui in atteggiamento sospetto, che essa dichiarò in arresto: sequestrò loro dei paletti. Nel contempo una pattuglia di carabinieri inseguiva altri tre individui che uscivano dal portone di via Marche 42, arrestandone uno. E' stato assodato che gli individui suddetti avevano tentato di scassinare la porta l'ingresso dell'appartamento abitato dalla Signora Clementina Brancadoro, vedova Bartoli, attualmente fuori di Roma.

Sindacato fascista inquilini

Gli inquilini che intendono aderire al Sindacato Fascista potranno rivolgersi per la loro iscrizione dalle ore 18,30 alle 20 di ogni sera nei locali del Palazzo Marignoli a cominciare da giovedì 18 corrente.

Arresti per truffa

Il giorno 9 corrente tale Gino Anticoli, per mezzo di una falsa giocata nel lotto da lire due, portante i numeri 47-22 e vincenti la somma di lire 8500, sulla ruota di Roma, — estrazione del 30 Dicembre ultimo scorso — riuscì a truffare lire 2006 in danno del negoziante di abbacchi Angelini Mariano, di anni 45, da Cerreto, abitante in Via Alessandria 25, con negozio al numero 52 della stessa via. Egli si fece da lui consegnare della merce, dandogli come garanzia la giocata stessa.

L'Angelini, dopo aver constatato che la ricevuta era falsa denunciò il fatto alla squadra investigativa della Questura Centrale. Dalle indagini espletate dal Commissario cav. Trento e dal vice commissario dott. Errico, coadiuvati in modo particolare dall'agente Dell'Erba, risultò che la truffa era stata concertata in via dei Cappellari da una comitiva di pregiudicati e lenoni, e cioè da Anticoli Gino, di Giuseppe, di anni 36, da Carpineto, Sindaci Edoardo, fu Giuseppe, di anni 34, romano, Vocarlenti Arturo, fu Luigi, di anni 27, romano, e Morini Umberto, fu Giovanni, anch'egli di anni 27, romano, tutti abitanti in via dei Cappellari, 100.

La giocata del lotto in bianco era stata falsificata dal Morini, il quale lo scorso anno lavorò per poco tempo nella tipografia Cecchini, ove appunto vengono stampati i registri del lotto per conto dello Stato: egli l'aveva riempita con i suoi amici. L'Anticoli poi si era assunto l'incarico di truffare l'Angelini con promessa di dividere la somma fra i complici.

Sono stati arrestati il Vocarlenti ed il Morini. Questi due sono amicissimi, tanto è vero che il primo arrestato per misure di P. S. giorni fa ad Ascoli Piceno, dette il nome del Morini, e come tale venne rimandato a Roma. I due interrogati si sono resi confessi.

L'Anticoli ed il Sindaci, contravventori all'ammonizione, sono stati arrestati a Pistoia.

Il suicidio di un giovane

Armando Andreolini, abitante in via Costaguti n. 34, piano primo, con la madre Rosa e con la sorella Zelinda, di anni 34 (che ha un figliolo di pochi mesi) da molto tempo era affetto da un'acuta nevrastenia. Il male si era incominciato a destare allorchè il giovane era in guerra, in conseguenza delle continue e violente emozioni provate.

Il poveretto con l'andare degli anni si era sentito sempre più preda dei gravi turbamenti psichici prodotti dai suoi nervi; in conseguenza di ciò si era determinato pure, in lui, quel fenomeno che accompagna quasi sempre la nevrastenia: la tendenza al suicidio.

Ieri, l'Adreolini, che era nella osteria gestita dalla madre in via Florida, numero 4, verso le 21, manifestò il desiderio di tornare a casa. Egli si mostrava, apparentemente molto sereno. Giunto nella sua abitazione dove trovò la sorella, non potè riuscire a nascondere, dinanzi a questa, il grave turbamento da cui era preso: si sentiva più che mai vicino al momento di abbandonare — sia pure per sua volontà — questo mondo, e una tale idea, alla vista della sorella, — che, ignara di tutto, lo circondava, come al solito, delle più affettuose premure — si sentì tanto intenerito che un groppo di pianto gli salì alla gola. Tuttavia, riuscì a vincersi. Chiese quindi del piccino, il figliuolo di Zelinda, che voleva baciare per l'ultima volta... E poichè, intatti, egli si diresse verso la camera dove il nipotino dormiva tranquillamente nel suo lettuccio, la sorella, atterrita — poichè aveva in un momento compreso i propositi di Armando — gettò un urlo di terrore, avvinghiandosi disperatamente al corpo di lui, come per contenderlo in tal modo alla morte. Ma il giovane, divincolandosi violentemente da quell'abbraccio, corse nella sua stanza, e, afferrata una rivoltella, si tirò un colpo alla tempia. Fu cosa di pochi secondi.

Di lì a poco il disgraziato, su di una carrozza che lo trasportava alla Consolazione, cessava di vivere.

*** La signorina Jolanda De Angelis, di anni 21, abitante con la famiglia al secondo piano di via Macchiavelli 25, è una ragazza molto nervosa. Iersera, circa le 22, allorchè il padre a nome Filippo rincasò dopo una giornata di lavoro, trovò la sua figliuola in preda ad una forte agitazione in seguito ad una discussione animata avuta con gli altri componenti la famiglia. Siccome però tutte le ragioni non militavano a favore della ragazza, il padre la rimproverò aspramente. La giovane in preda ad un'ira violenta contro se stessa e contro tutti, rinchiusasi nella sua stanza ingoiava alcuni sorsi di tintura di iodio. Pentita dell'atto commesso, si diede a chiedere aiuto, così che dal padre fu poco dopo accompagnata all'ospedale di S. Giovanni ove i sanitari, dopo averla sottoposta alla lavanda dello stomaco, l'hanno trattenuta in osservazione.

SPETTACOLI del 16 Gennaio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

MARTEDI', 16 — Ore 20,30: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma:

Sigfrido

MERCOLEDI', 17 — Ore 20,30, (11.a abb.): Prima rappresentazione del:

BARBIERE DI SIVIGLIA

Protagonista: Riccardo Stracciari. Altri: Ottein Angeles, De Paolis Alessio, Lanskoi Giorgio, De Vecchi Gino, Dirett.: Santini.

MERCOLEDI', 18 — Ore 20,30: (Fuori abb.): A prezzi ridotti:

AIDA

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette MAURO

MARTEDI', 16 — Ore 21: Replica di:

Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

MARTEDI', 16 — Ore 21: Replica di:

La danza delle libellule

TEATRO DEI PICCOLI

MARTEDI', 16 — Ore 15: Ultima definitiva replica:

Il gatto con gli stivali

MERCOLEDI', 17 — Ore 17: LA GAZZA LADRA.

ADRIANO — Compagnia operette Lombardi — Ore 21: *La danza delle libellule*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Il figlio del miracolo*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Statte attiento a' Luisella*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *L'ultima luce*.

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *San Pietro e San Giorgio*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Non tradisco mio marito*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Bal-Tic-Tac

Ore 22: *Kilkitina, Margit*, Lena Telly Sorraise, La Bella Iroange, Grand Souper dansant, [illegible]

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Il monito [illegible] ai proprietari di case — Il movimento di prefetti

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha diramato oggi ai Prefetti la seguente circolare:

Il decreto che ristabilisce la libertà degli affitti, decreto che sarà mantenuto, ha suscitato agitazioni più o meno vivaci fra le diverse categorie di inquilini. Posto che tali agitazioni non devono turbare minimamente l'ordine pubblico, l'opera dei singoli Prefetti deve consistere: 1.o nel prospettare al Governo la situazione delle rispettive località; 2.o nell'interporre buoni rapidi uffici per conciliare le due categorie, avvertendo i padroni di casa che per dovere civico essi non devono abusare della libertà se non vogliono riperderla e tornare in condizioni peggiori di prima.

Desidero conferma e notizia telegrafica.

Movimento di prefetti

Il Consiglio dei Ministri approvò ieri un movimento di prefetti, il cui decreto è stato oggi firmato da S. M. il Re. In forza di questo movimento:

Il comm. DARBESIO da Alessandria passa a Genova ed il sen. Poggi è collocato a riposo;

il comm. ALMANZI — attuale capo gabinetto di S. E. De Bono — va prefetto a Caltanissetta;

il comm. CERILLI va prefetto ad Ancona;

il comm. LIMONGELLI va prefetto a Sassari;

il generale ETNA va prefetto ad Alessandria.

E' stata decisa anche la nomina di ventiquattro vice-prefetti.

Il trapasso delle Aziende Statali - il pensiero del sen. Conti.

Sul passaggio di alcune aziende statali e particolarmente sulla cessione dei telefoni all'industria privata, il senatore Ettore Conti ha fatto notevoli dichiarazioni, che, specie dopo il discorso da lui pronunciato in Senato, acquistano speciale importanza.

Premesso che il problema è ormai penetrato nella coscienza degl'italiani, e particolarmente in quella delle classi industriali e finanziarie, talchè una soluzione si affaccia evidente, come quella dell'effettivo passaggio delle imprese pubbliche a tipo industriale e commerciale ai privati, il sen. Ettore Conti alle specifiche richieste ha dato risposte corrispondenti che possono riferirsi egualmente all'assunzione delle ferrovie ed a quelle dei telefoni urbani. Ecco sinteticamente espresso il suo pensiero:

1) Data la grande difficoltà di trovare capitali sufficienti per questi importantissimi servizi ritengo, che almeno in un primo tempo, lo Stato non debba pretendere il versamento delle somme corrispondenti alla valutazione attuale delle reti date in concessione; ciò dovrà invece costituire un credito dello Stato sul quale potranno essere corrisposti interessi gradualmente crescenti a mano a mano che i servizii si saranno potuti perfezionare e diventare attivi: il credito corrispondente verrà computato allo scadere della concessione; — 2) Non credo che, come si è fatto in precedenza per servizi analoghi, convenga pattuire che alla scadenza della concessione gli impianti debbano passare gradualmente allo Stato, perchè ciò è contrario ad ogni possibilità di progresso tecnico ed esclude in modo assoluto specialmente negli ultimi anni, nuovi pur necessari investimenti da parte del concessionario; — 3) Il capitale azionario che occorrerà per l'assunzione della gestione dovrà essere per la totalità o almeno nella sua grande maggioranza italiano. All'estero si potrà invece ricercare sotto forma di prestiti ed obbligazioni, ciò che non dovrà riuscire difficile data la rinnovata fiducia che il mondo sta accordando all'Italia e tenuto anche calcolo del recente decreto promulgato per facilitare all'estero l'assunzione di questo genere di prestiti. Ma la gestione deve restare in mano dei nostri connazionali — 4) Poichè al di là di un certo limite di importanza l'unione dei vari servizi porta piuttosto ad un aumento di spesa che ad una diminuzione, dovranno essere costituiti parecchi Enti assuntori fra i quali sarà anche più facile di promuovere l'emulazione tanto dal punto di vista economico quanto dal punto di vista tecnico: se pure queste costituzioni dovranno avvenire in tempi successivi è però necessario che il programma organico sia fatto in un modo generale e simultaneo e che lo Stato si garantisca la cessione integrale delle sue reti per togliere il pericolo che quelle più redditizie possano trovare più facile collocamento e lo Stato non possa poi liberarsi da quelle deficitarie; — 5) Sarà evidentemente indispensabile l'intervento dello Stato nella determinazione delle tariffe e di tutti quegli elementi che servano alla tutela degli utenti, ma viceversa dovrà essere lasciata molta indipendenza nei riguardi della riorganizzazione del personale e nei rapporti colle maestranze operaie; — 6) Non credo alla convenienza dell'assunzione di servizi così importanti da parte del personale stesso riunito in forma cooperativa perchè in tutte queste forme di economia associata vengono di nuovo a mancare la iniziativa e la responsabilità che sono gli elementi indispensabili per il successo d'ogni intrapresa di carattere industriale.

La Milizia volontaria

Il Decreto Reale per la creazione della Milizia volontaria per la Sicurezza Nazionale andrà in vigore il giorno 1.o febbraio p. v., anzichè il 1.o marzo p. v. come per errore di copia era stato scritto nel comunicato trasmesso ieri.

Per il risanamento dell'Azienda ferroviaria.

L'Alto Commissario alle Ferrovie onorevole Torre sottoporrà al Consiglio dei Ministri una serie di provvedimenti per il risanamento dell'Azienda Ferroviaria. Tra gli altri ve ne è uno tendente ad infrenare l'uso, o per meglio dire l'abuso, dei vagoni riservati e dei vagoni salons.

Secondo questi provvedimenti il vagone riservato sarà concesso soltanto ai Ministri e Sottosegretari di Stato in carica, ai generali di armata e agli ammiragli, agli ambasciatori, agli ex presidenti del Consiglio, agli ex presidenti del Senato e della Camera, ai Cardinali, al direttore generale delle Ferrovie in carica.

In ciascun treno e per ciascuna classe vi potrà essere un solo compartimento riservato gratuito; il quale sarà assegnato secondo l'ordine di prenotazione.

Il vagon-salon riservato sarà concesso al Principe Ereditario, ai Presidenti del Senato e della Camera, al Presidente del Consiglio, ai Principi di Casa Reale quando viaggiano in rappresentanza del Re, ai Ministri in carica quando viaggiano in rappresentanza del Governo, alle rappresentanze ufficiali del Parlamento. Non potrà essere attaccata più di una vettura *salon* per ogni treno.

Al sen. Mosconi

Il senatore Antonio Mosconi — già governatore generale civile di Trieste — è stato nominato con *motu-proprio* sovrano Gran Cordone Mauriziano. La nomina gli è stata partecipata con un'assai lusinghiera lettera dal sottosegretario all'Interno on. Finzi.

I telegrammi da e alle Colonie

L'on. Federzoni, ministro delle Colonie, allo scopo di agevolare le relazioni commerciali con le Colonie italiane rendendo meno costosi i mezzi rapidi di corrispondenza, ha disposto che con effetto immediato cessino nei servizi coloniali le restrizioni sul servizio telegrafico nei giorni festivi. Pertanto, sui telegrammi privati in partenza dalla Colonia sarà applicata la tariffa semplice invece di quella vigente.

Identico trattamento avranno nel Regno i telegrammi diretti alle nostre Colonie.

Nel fondo culto

Il Guardasigilli, con R. Decreto 11 gennaio corr. ha chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione del Fondo Culto il deputato on. avv. Francesco Miceli-Picardi.

Il Governo per i mutilati delle nuove provincie

Il Sottosegretario per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, on. De Vecchi ha ricevuto ieri il Segretario gen. dell'Associazione Mutilati avv. Ruggero Romano, Guido Slataper della Commissione Direttiva Centrale in rappresentanza dei mutilati delle Nuove Provincie e Bassetti presidente della Sezione di Zara. E' stato fatto presente all'on. De Vecchi la penosa situazione dei mutilati di guerra e delle famiglie dei caduti del territorio di Zara e Lagosta ai quali non sono state fino ad oggi estese le providenze sin dal 1919, stabilite per il Trentino e la Venezia Giulia.

L'on. De Vecchi in considerazione delle particolari circostanze nelle quali versa quella estrema e nobile città italiana che mantenne vigorosamente saldi i vincoli che la legano alla Patria, ha disposto perchè in attesa della riforma tecnico-giuridica che disciplinerà in modo organico la complessa materia, sia subito esteso a favore degli invalidi di Zara e delle famiglie dei caduti il D. L. 563 del 1919, con il quale furono assegnati sussidi speciali ai minorati delle Nuove Provincie. Ha promesso che esaminando la speciale situazione degli invalidi appartenenti alle Nuove Provincie studierà nel progetto di riforma l'opportunità di equiparare gli invalidi delle Nuove Provincie a quelli che nell'esercito Nazionale rimasero invalidi per servizi attinenti alla guerra secondo i voti espressi dal 4.o Congresso Nazionale dell'Associazione Mutilati.

L'on. De Vecchi per sovvenire poi ai mutilati di Zara e Lagosta, ha elargita la somma di L. 10.000 alla Sezione Zaratina dell'Associazione Nazionale dei Mutilati di Guerra. Per l'estensione della legge per l'assunzione obbligatoria degli invalidi delle Nuove Provincie, sono state date assicurazioni per la sollecita emanazione del Decreto relativo.

La nuova tariffa postale per il libro

Dal comm. Augusto Zucconi, presidente dall'Associazione Editoriale Libraria Italiana riceviamo la seguente lettera:

Ill.mo Signor Direttore, — Il Ministero delle Poste che aveva già concesso una speciale tariffa per la spedizione dei pacchi libri tra Librai e tra Editori, ha accolto i nostri desideri ed ha oggi concesso che la stessa tariffa speciale abbia vigore anche per i pacchi postali di libri spediti da Librai al pubblico. Ci voleva davvero il Governo Fascista per accordare finalmente queste facilitazioni da tanto tempo attese e che recheranno un gran bene alla diffusione della cultura nazionale. A nome dell'Associazione Editoriale Libraria Italiana mando un pubblico ringraziamento ed un plauso a S. E. Mussolini e a S. E. il signor Duca di Cesarò augurandomi che presto essi vorranno integrare il provvedimento, accordando la sospirata tariffa speciale per l'invio del sottofascia. Ringraziandola della cortese ospitalità, la riverisco. — Dev.mo il Presidente: *Zucconi*.

Gli arazzi del Palazzo ducale a Mantova

Contro i timori suscitati dalla proposta fatta da qualche giornale, di destinare definitivamente al Palazzo Venezia in Roma gli arazzi del Palazzo Ducale di Mantova che attualmente sono esposti nella Mostra romana degli oggetti restituiti dall'Austria-Ungheria, il Sottosegretario per le Antichità e Belle Arti assicura formalmente che quegli arazzi saranno restituiti a Mantova da cui provengono, non appena sia chiusa la Mostra nella Capitale, dove dal resto già esistono, in Vaticano, altri arazzi simili, tratti dagli stessi cartoni raffaelleschi.

Il tentato suicidio di una madre cui era stato tolto il figlio

MILANO, 16. — Questa mattina veniva ricoverato d'urgenza all'Ospedale Maggiore la signora Giuliana Tortori di anni 24 con il petto squarciato da una larga ferita prodotta da uno stile.

Ecco come sarebbe avvenuto il fatto: Tra i coniugi Giuliana Tortori di anni 24 e Giorgio Consiglio di anni 28, sposi da circa sette anni e venuti da Firenze a Milano alcuni anni or sono, da qualche tempo non correvano buoni rapporti a causa di una reciproca gelosia. Il Consiglio deliberava infine otto giorni or sono di allontanarsi da casa e inscenare il processo per separazione legale dalla moglie. Egli andava ad abitare all'Hotel Angioli di Milano mentre la signora rimaneva nella propria abitazione col figlio Valerio di sei anni. Quando la signora venne a conoscenza che le pratiche per la separazione erano avviate rimase alquanto impressionata.

L'altra sera il Consiglio a mezzo di un amico mandava a pregare la moglie di lasciargli in compagnia per qualche ora il figlio, dovendo poi assentarsi da Milano. La signora annuì ma quando mandò a ritirare il bambino si sentì dire che questi era partito per Firenze. Questa mattina si è recata all'albergo per ottenere dal marito la restituzione del figlio, ma il marito non volle riceverla. Ella, donna formosa e forte riuscì ad abbattere la porta della camera del marito e quando i due coniugi furono di fronte avvenne una scena tragica. La donna richiedeva a gran voce il suo bambino e il marito fingeva di non sentire le sue preghiere. Ad un certo momento la donna minacciò di uccidersi dinanzi al marito se non otteneva il figliolo. Poichè il marito per tutta risposta tornò a coricarsi, la donna estrasse da un borsetta un affilato pugnale se ne vibrava un colpo al petto. All'ospedale i sanitari giudicarono la ferita molto grave ma non mortale.

Le escandescenze di uno squilibrato geloso di Vera Vergani

TORINO, 16. — La graziosa prima attrice della Compagnia diretta da Niccodemi ha naturalmente molti ammiratori anche a Torino, ma ne ha specialmente uno che passa il segno. Vera Vergani è oggetto dell'amore, diciamo pure sconfinato, di un giovanotto elegante che la segue, la tempesta di lettere di ammirazione e di dichiarazioni amorose e partecipa persino alla vita scenica della bella attrice.

Infatti l'altra sera nella «Figlia di Jorio», mentre la folla dei mietitori si accaniva, come vuole la tragedia, contro la disgraziata figlia di Jorio, questo ammiratore incompreso, che si trovava in una poltrona di platea, incominciò ad agitarsi, a smaniare ed a protestare contro la turba del [illegible]nico. Così vi fu tumulto anche in platea.

Ieri sera [illegible] ammiratore spedì una lettera raccomandata a Vera Vergani con un vero *ultimatum*: l'attrice entro la mezzanotte doveva dare a questo cuore spasimante una risposta decisiva e conclusiva.

Vera Vergani passò la lettera al commissario di P. S. e ieri sera, quando l'ignoto entusiasta andò a sedersi in una poltrona di platea, fu raggiunto poco dopo da due altri signori che con aspetto indifferente gli si sedettero accanto per godersi lo spettacolo.

Si rappresentava *Tignola*, e l'innamorato di Vera Vergani ad un certo punto del primo atto non osservò più la scadenza dell'*ultimatum*, non potè più contenersi e anticipò l'offensiva. Vera Vergani in quel momento era, come vuole la tragedia, attaccata al giovane Tignola e lo baciava furiosamente, il che displacque all'innamorato della platea il quale di un balzo si avventò furibondo verso il palcoscenico gridando: «A me, a me!»

Fra il pubblico vi fu un istante di panico, ma i due vicini dello sconosciuto, che erano due agenti investigativi, furono lesti ad afferrario trascinandolo al Commissariato, e la rappresentazione potè così proseguire.

All'ufficio del commissario sbollì la collera e sbollirono gli ardori amorosi, sicchè lo sconosciuto a spettacolo finito, venne rilasciato.

Si tratta però di uno squilibrato.

La salma dell'ex-Re Costantino a Napoli — L'arrivo del figlio Principe Paolo

NAPOLI, 15. — La salma del Re Costantino, rimasta esposta su un grande catafalco nel tempio greco, parato a lutto e illuminato con numerosi ceri, a mezzo giorno è stata visitata dalla Regina Sofia e dalle LL. AA. RR. le Principesse di Grecia, che si sono trattenute lungamente a pregare.

Nel pomeriggio è giunto, proveniente da Atene, S. A. R. il Principe Paolo di Grecia, che si è subito recato a porgere il tributo di affetto alla salma dell'Augusto genitore.

L'opera efficace dei fascisti per la repressione dei furti ferroviari

MILANO, 16. — La Federazione Sindacale fascista comunica che in seguito all'opera perseverante e sagace dei ferrovieri fascisti che prestano servizio per la repressione dei reati agli scali delle stazioni, si sono potuti colpire molti abusi negli acquisti dei biglietti di viaggio e nelle spedizioni delle merci. Vennero eseguiti — continua il comunicato — importanti recuperi di refurtiva, arresti di vandali e di sabotatori del materiale ferroviario, fermi di agenti che asportavano oggetti e materiale dell'amministrazione.

In seguito a tale azione sono stati denunziati all'autorità giudiziaria i ferrovieri Edoardo Caccavale, manovale, e Giovanni Lai manovratore per furto di carbone; il fuochista Riccardo Resconi per furto di una valigia a danno di una viaggiatrice, di due estranei al personale ferroviario per furto di materiale dell'amministrazione e di un cameriere disoccupato per furto di tendine delle vetture. Inoltre vennero recuperati un collo di seta ed un altro di gomme per biciclette asportati da un carro ferroviario.

Il processo pei fatti di Palazzo d'Accursio alle Assise di Milano

MILANO, 16. — Domani verrà iniziato dinanzi alla nostra Assise il processo per l'eccidio di Palazzo d'Accursio a Bologna, avvenuto, come si ricorda il 21 novembre del 1920. Presiederà al dibattito il comm. Cuatino e l'accusa pubblica sarà sostenuta dal comm. Basioli. La parte civile è costituita dalla vedova dell'avv. Giordani, signora Raffaella Spisani e dalla madre signora Cesarina Puldrini.

I testimoni da escutersi sono 266, di accusa e un centinaio per la difesa.

Subito dopo la composizione della giuria il processo verrà sospeso e continuerà il giorno ventinove corrente. La breve sospensione è dovuta al fatto che il 21 di questo mese avranno luogo a Bologna le elezioni amministrative. Fra i testimoni vi sono parecchi funzionari di quel Comune i quali non sarebbero potuti comparire all'udienza perchè impegnati nello svolgimento delle operazioni elettorali. Con tale provvedimento preso d'accordo fra il presidente della Corte e il procuratore generale gr. uff. Raimondi, si viene ad ovviare, proprio durante lo svolgimento, l'inconveniente della sospensione e in tal guisa il processo potrà procedere rapidamente e senza pregiudizio alcuno. La Corte suprema rinviò la discussione a Milano per legittima suspicione.

* * *

Ore 18. — Come sapete uno dei principali testimoni al processo che comincerà domani per l'eccidio di Palazzo d'Accursio, è l'on. Oviglio, attualmente ministro di Giustizia.

Si apprende però che l'on. Oviglio, quale dignitario dello Stato, sarebbe sentito a Roma per delega.

Sembra che nel corso del dibattimento si presenterà indispensabile un sopraluogo dei giurati a Bologna. Una visita ai luoghi che furono teatro della scena sanguinosa fu già effettuato dal presidente della Corte di Assise e dal rappresentante il Pubblico Ministero.

Uno scontro del diretto Venezia-Milano presso la stazione di Verona

VERONA, 16. — Il diretto 198, proveniente da Venezia che avrebbe dovuto arrivare alle 20.02, giunto presso il Ponte di ferro della stazione di Porta Nova ha urtato contro una macchina in manovra.

La macchina del diretto è stata sbalzata dalle rotaie. Nessuna disgrazia al personale di macchina. Solo grande panico fra i viaggiatori. La linea è rimasta ingombra. I viaggiatori del 198, diretto a Milano, hanno dovuto trasbordare su un treno formato alla stazione di Portanuova treno che è partito solo alle 24.45.

L'on. Orlando

NAPOLI, 16. — Stamane è giunto da Palermo l'on. Vittorio Emanuele Orlando accompagnato dal fratello. L'on. Orlando col treno delle 10 ha proseguito per Roma.

Scissioni nel blocco a Novara

NOVARA, 17. — In seguito alla occupazione di un circolo socialista per parte dei nazionalisti ed al conflitto sorto per il veto apposto dal Fascio locale, è sorta una grave scissione nel blocco elettorale, da cui l'on. Gray, capo del gruppo nazionalista, ha deciso di staccarsi.

Niente quindi di più probabile che i nazionalisti scendano in lotta con una lista propria di minoranza.

I nostri socialisti non solamente hanno rinunciato alla imminente lotta elettorale amministrativa, ma si sono impegnati di non prendere parte ad alcun movimento politico.

Quattro milioni e mezzo di deficit nel Comune di Novara

NOVARA, 16. — La Commissione incaricata dal Regio Commissario per la revisione del Conto del nostro Comune, retto fino a poco tempo fa dai socialisti, ha constatato che vi sono in Municipio delle partite poco chiare e spese non giustificate, che vi furono sperperi e che si ha un *deficit* di quattro milioni e mezzo di lire.

Tra comunisti e fascisti a Labiano

LECCE, 15. — Ieri a Labiano alcuni fascisti, per protestare contro un ostentata provocazione di alcuni comunisti che si erano messi a leggere l'«Avanti!» in pubblica piazza, pensarono di sequestrare il foglio sovversivo. I comunisti che erano in numero maggiore, si misero a dare la caccia ai fascisti inseguendoli a colpi di rivoltella e a sassate. Durante il conflitto veniva ferito gravemente un passante, tal Vitale Vito di anni 47, che decedeva poco dopo. Anche il fascista Pagliara Cataldo, veniva colpito gravemente da un sasso, per cui ne avrà per venti giorni.

I fascisti appena avuto notizia dell'aggressione si organizzavano andando incontro ai comunisti per vendicare i compagni, ma intervenuti prontamente i carabinieri, riuscivano a calmare i fascisti ed evitare nuovo spargimento di sangue.

Non è stato possibile identificare gli autori dell'assassinio e del ferimento, dato anche l'oscurità della sera, però sono stati operati undici arresti tra i comunisti i quali sono stati trovati in possesso di armi.

Un pompiere vittima del dovere

ROVIGO, 16. — Presso Gavello è scoppiato un gravissimo incendio in un vasto fienile di proprietà dei fratelli Baroni. Accorsi i pompieri di Adria con un'auto-pompa vennero iniziate le operazioni per lo spegnimento, con l'ausilio dei carabinieri e dei fascisti della milizia nazionale.

Durante il difficile lavoro il pompiere Amilcare Zampieri salì su di una trave del solaio già rovinato per lanciare sul braciere uno zampillo d'acqua; ma la trave già corrosa dal fuoco si spezzò e il disgraziato milite del fuoco cadde fra le fiamme, rimanendo seppellito sotto le macerie di un muro precipitato contemporaneamente. Il cadavere, dopo intenso lavoro, è stato tolto dai rottami irriconoscibile. Oggi, ad Adria, seguiranno solenni onoranze funebri alla vittima del dovere.

Uccise per errore in una rissa fra mafiosi

MESSINA, 16. — Una gravissima rissa che è costata la vita ad un individuo estraneo alla combriccola rissante è scoppiata iersera fra elementi della malavita locale, dopo la rappresentazione al Circolo-teatro «Garibaldi».

In tale teatro si presentava abitualmente sprovvisto di biglietto il pregiudicato Pagliaco Tommaso che riusciva sempre, dati i suoi precedenti di uomo violento ad assistere alla rappresentazione.

Ieri però la signora proprietaria del teatro stanca delle sopraffazioni del Paglia co incaricò altri due pregiudicati, tali Barbera Giovanni e Cipollopodi Gioacchino, di impedire l'accesso al Pagliaro nel caso che questi si fosse presentato ancora provvisto di biglietto. Infatti poco dopo il Pagliaco si presentò come sempre con aria spavalda, ma i due uomini lo affrontarono risolutamente. Il Pagliaco allora estratta una pistola con la canna colpì più volte i due malcapitati, producendo loro varie lesioni.

Accorse un carabiniere in borghese, ma fu da altri malviventi sballottato di qua e di là al fine di evitare l'arresto del Pagliaro. Tanto che riuscì a sfuggire all'arresto, ma non appena fuori del locale, avendo notato il Barbera, gli esplodeva contro varii colpi di pistola che invece andarono a colpire gravemente tale Naccari Salvatore, anch'egli pregiudicato.

All'ospedale, dal sanitario di guardia, il Naccari veniva dichiarato in imminente pericolo di vita.

Il Barbera e il Cipollopodi, invece, vennero dichiarati guaribili in pochi giorni. In dosso a quest'ultimo la guardia di servizio all'ospedale rinveniva un lungo pugnale e un paio di manette. Il Pagliaro è irreperibile.

Ostessa accoltellata da un calzolaio per avergli negato un prestito

NAPOLI, 16. — Ieri sera una fulminea e selvaggia scena di sangue si è svolta in una bettola allo Sperone a San Giovanni a Teduccio, frequentatissima dal personale delle tramvie interprovinciali. La proprietaria del locale, certa Maria Scognamiglio, cadde mortalmente ferita da un tremendo colpo di trincetto vibratole da un pessimo arnese, certo Vincenzo, calzolaio, nativo di Benevento, non ancor meglio conosciuto. Questi, compiuta la vile aggressione, si è dato alla fuga dileguandosi, malgrado fosse inseguito, e facendo perdere completamente le traccie di sè. La donna, prontamente adagiata su una vettura, e trasportata al nostro ospedale di Loreto, vi fu operata di laparatomia e quindi ricoverata in imminente pericolo di vita.

La Scognamiglio, interrogata dagli agenti, ha dichiarato che il feritore l'aveva colpita in quel modo perchè gli aveva negato un prestito di cinquanta lire.

Muore di spavento alla presenza dei ladri

NAPOLI, 16. — Ieri sera l'operaio Luigi Caprano fece ritorno alla propria abitazione e subito si accorse che questa era stata visitata dai ladri, chè tutti i mobili erano evidentemente stati messi a soqquadro. Egli ha la moglie paralitica e, preso da grave preoccupazione per la sorte di lei, subito si recò nella stanza che essa solitamente occupava e trovò la povera donna immobile sopra un divano, strettamente legata per le braccia e per la vita con grosse corde. Essa non dava segni di vita. La scosse, ma inutilmente. La disgraziata era morta per lo spavento provato durante l'aggressione vigliacca di cui era stata vittima. Un dottore prontamente chiamato non potè che constatarne il decesso. Funzionarii ed agenti di P. S., recatisi sul luogo per le constatazioni di legge, ricevettero la denuncia del Capraro, il quale aveva constatato che i grassatori avevano rubata una spilla d'oro ed alcuni biglietti di banca da cento lire. Sono state disposte le opportune indagini per acciuffare i malviventi.

La consegna dei cimelii Alfieriani rinviata

ASTI, 16. — Era stato annunziato che il 17 corr. avrebbe avuto luogo nella nostra città la consegna dei cimelii alfieriani preparata dalla città di Montpellier e di cui si sta da lungo tempo occupando, dedicandovi ogni più solerte cura, il comm. Montarsino. Era però evidente che questa data era poco opportuna sia per la stagione cattiva, sia per l'impossibilità di avere in così breve tempo una preparazione adeguata della cerimonia che deve riuscire una solenne manifestazione. E' stato perciò deciso di rinviare la consegna ad epoca più propizia, da destinarsi.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3,50 0/0, Cont. Lire 75.60; Fine 75.77 — Consolidato 5 0/0 1918, Cont. L. 84.47; Fine 84.60.

Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale Italiana 930 — Credito Italiano 716 — Banco di Roma 104.25 — Meridionali 342 — Rubattino 570 — Tramways Roma 118 — S. N. I. A. 63.50 — Acqua Marcia 1545 — Gas Roma 592 — Condotte d'Acqua 261 — Acciaierie Terni 475 — Miniere Elba 58.50 — Ansaldo 21.50 — Metallurgica 512.50 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 12 — Miniere Antimonio 33 — Miniere Montecatini 179.50 — Immobiliari 575 — Beni Stabili 430 — Imprese Fondiarie 123 — Carburo 335 — Azoto 209 — Elettrochimica 80.50 — Forni Elettrici 31 — Zuccheri Romani 67 — Molini Pantanella 201 — Eridania 400 — Fondi Rustici 278.50 — Marconi 220 — Cotoniere Meridionali 69.50 — Fiat 262.50 — Risanamento 577 — Kerka 295 — Banca Commerciale Triestina 542 — Cosulich 346 — Mediterranea 216 — Viscosa di Pavia 114.

CAMBI: Parigi 138.15, 138.25 — Londra 95.05, 95.15 — Svizzera 384, 386 — New York chèque telegr. 20.37,50, 20.40 — Berlino 0.12, 0,12.50.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0, L. 75.50 — Consolidato 5 0/0, L. 84.50 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale italiana 929 — Credito Italiano 715.50 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 107.50 — Risanamento di Napoli 569 — Navigazione generale 571 — Ansaldo 21.50 — «Ilva» 12 — Man. Coton. Meridionali 70.25.

CAMBI: Francia 138 — Inghilterra 95.10 — Germania 0.14 — Stati Uniti d'America 20.30.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 % Lire 75.85 — Consolidato 5 % L. 84.62 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale Italiana 929 — Credito Italiano 715.50 — Banco di Roma 106.50 — Aedes 9.70 — Meridionali 343 — Mediterranea 217.50 — Rubattino 571.50 — Lloyd Sabaudo 265 — S.N.I.A. 63.50 — Eridania 399 — Raffineria L. L. 421 — Industrie 437 — Acquedotto Pugliese 260 — Marconi 221.50 — Tramways Genovesi 519 — Officine Elettriche Genovesi 314 — Acciaierie di Terni 474 — Ansaldo 21.25 — «Ilva» 12 — Miniere Elba 59 — Ferriere Voltri 340 — Metalli 113 — Molini Alta Italia 522 — Semoleria 380 — Silos 315 — Fiat 262.50 — Itala 13 — Spa 64.50 — Libera Triestina 425 — Gulinelli 108.50 — Beni Stabili 428 — Industriale 71.

CAMBI: Parigi 138.37 — Londra 95.07,50 — New York 20.37,50 — Svizzera 388 — Spagna 317 — Germania 0.12,50.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0, Lire 76.05 — Consolidato 5 0/0 L. 84.70 — Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale Italiana 929.50 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 104 — Meridionali 341.50 — Mediterranea 219 — Rubattino 570 — S.N.I.A. 73.75 — Libera Triestina 74.25 — Acciaierie Terni 473 — Ansaldo 23 — «Ilva» 11.50 — Miniere Montecatini 180.50 — Automobili Fiat 262.50 — Marconi 222 — Beni Stabili Roma 428.50 — Eridania 401 — Ansaldo S. Giorgio 19 — Spa 65 — Valle di Lanzo 54.25.

CAMBI: Parigi 138.30 — Londra 95.05 — New York 20.40 — Svizzera 384.50 — Spagna 319.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % Lire 76 — Consolidato 5 % L. 84.60 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale Italiana 930 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 104 — Meridionali 342 — Mediterranea 218 — Rubattino 571 — Costruzioni Venete 154 — Snia 65 — Libera Triestina 425 — Cotoniere Cantoni 11.25 — Cascami Seta 761 — Tessuti Stampati 533 — Linificio Canap. Nazionale 567 — Man. Coton. Meridionali 70.50 — Man. Tosi 295 — Unione Manifatture 231 — Acciaierie Terni 474 — Ansaldo 22 — Ilva 12 — Metal. Italiana 115 — Miniere Elba 59 — Miniere Montecatini 181 — Automobili Fiat 262.50 — Automobili Isotta 13 — Automobili Bianchi 90 — Officine Meccaniche Breda 145 — Officine Meccaniche Miani 107.50 — Officine Meccaniche Reggiane 575 — Adriatica di Elettricità 128 — Edison 483 — Ligure-Toscana 340 — Vizzola 857 — Esercizi Elettrici 75.50 — Marconi 221 — Distillerie Italiane 137 — Industria Zuccheri 483 — Raffineria L. L. 420 — Molini Alta Italia 526 — Petroli d'Italia 62 — Pirelli 532 — Fondi Rustici 274 — Beni Stabili - Roma 427 — Eridania 401 — Esp. Italo-Americana 520 — Brasital 335.

Cambi: Parigi 138.40 — Londra 95.10 — New York 20.40 — Belgio 133.75 — Olanda 807 — Svizzera 382.75 — Berlino 0.13 — Bukarest 11.25 — Vienna 0.06 — Praga 56.75.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 % L. 66 — Rendita Italiana 3.50 % 1906 75.70 — Consolidato 5 % 84.65 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 932 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 104 — Meridionali 342 — Mediterranea 218 — Rubattino 568 — Snia 63.50 — Fondiaria Vita 283 — Fondiaria Incendio 131 — Immobiliari 575 — Ansaldo 23 — Ilva 12 — Elba 60 — Magona d'Italia 388 — Fonderia Veraci 165 — Monte Amiata 96.50 — Miniere Lignitifere 96 — Marconi 218 — Fiat 262.50 — Eridania 401.50 — Zuccheri Romani 70 — Digerini e Marinai 88.50 — Molini Biondi 222 — Birra Paszkowski 81 — Conserve Torrigiani 37.50 — Carburo Romano 335 — Adriatica Elettricità 128.

Cambi: Parigi 138.50 — Londra 95 — Svizzera 389 — New-York 20.35 — Berlino 0.14.

Bollettino meteorico

16 Gennaio

CITTÀ	Mattina ore [illegible]: Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperature: mass.	min.
Roma	62,4	coperto		8,0	6,0
Moncalieri	61,0	sereno		4,8	2,6
Milano	59,3	1/4 cop.		3,0	0,2
Genova	61,6	coperto	leg. m.	6,0	5,0
Venezia	59,2	piovoso	mosso	3,0	0,0
Firenze	60,7	coperto		2,0	0,0
Ancona	59,7	1/2 cop.	calmo		
Brindisi	60,3	sereno	mosso	10,0	4,0
Civitavec.	60,5	1/4 cop.	calmo	9,0	0,0
Napoli	61,9	coperto	calmo	8,0	3,0
Cagliari	62,8	coperto	leg. m.	00,0	2,0
Palermo	64,8	1/4 cop.	calmo	14,0	1,0
Catania	62,8	coperto	calmo	12,0	7,0
Messina	63,9	sereno	calmo	12,0	5,0
Trieste					

Roma, temperatura ore 13: 5.8.

OLINDO MALAGODI Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Colpito da inesorabile morbo veniva rapito all'affetto dei suoi cari lo studente undicenne

Francesco Penotti

Desolati ne partecipano il triste annunzio il padre comm. GIOVANNI; la madre LINA DE-GIOVANNI; l'adorata sorella NINI; i fratelli cav. ERNESTO colla consorte INES PASQUINI, GIUSEPPE; le sorelle MARIUCCIA col marito architetto BELLANI, ANDREINA col marito avv. ORLANDO; gli zii e zie PENOTTI, DENICOLA CARLO, DENICOLA CESARE, DE-GIOVANNI, GARIGLIO, MUCCHI ZECCHINI e parenti tutti.

Torino, via Valperga Caluso, 34.
Roma, via S. Martino al Macao 23.

La Nuova Sede della BANCA COMMERCIALE ITALIANA in Roma

Alcune delle principali DITTE che eseguirono i lavori di costruzione e di arredamento

Corso Umberto I — *Via dei Sabini* — *Via delle Muratte* — *Via S. Maria in Via*

Impresa Costruttrice ROSSELLINI & SLEITER, Via Margutta, 54 - ROMA

DUCROT

Mobili ed Arti decorative

ROMA - Via del Tritone, 138 - ROMA

Ha fornito l'arredamento per:

VESTIBOLO - ANTICAMERA - GRAN SALONE delle ASSEMBLEE - PRESIDENZA SALOTTI - UFFICI DIRETTORI - CAMBI, ecc.

nello **Stile XVI° Secolo**

C. ADE Inh. Herm. Kade, BERLINO

4 Diplomi d'onore — **CASA FONDATA NEL 1867** — 24 medaglie d'oro e d'argento

Primaria Fabbrica specializzata di Casseforti blindate, Camere corazzate, Porte corazzate, Impianti di cassette di sicurezza e di custodia bauli, Armadi incombustibili per registri e schedari, Casseforti da murare, Serrature brevettate di sicurezza a trasmissione,, ecc.

Rappresentanti e Depositari Generali per il Regno d' Italia:

SOCIETA' PER IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

MARIO CRESTA

TELEFONI 4877-2879 — ROMA - Piazza Foro Traiano, n. 1 — Indirizzo telegrafico: CRESTARIO - Roma

Questa Casa, conosciutissima in tutte le parti del mondo per l'insuperabile bontà dei suoi prodotti e per l'assoluta sicurezza degli stessi, da qualche anno si è introdotta anche in Italia, e si può dire che ormai si è assicurata il primato sul mercato italiano, contando essa fra i suoi affezionati clienti i principali Istituti di Credito del Regno, gran parte delle Casse di Risparmio, Banche private, ecc. Anche la *Banca Commerciale Italiana* ha voluto dimostrarle la sua fiducia incaricandola della fornitura importantissima per la nuova, superba Sede di Roma. L'impianto completo custodia bauli, le mastodontiche porte corazzate, le portine di soccorso, il grande numero di casseforti blindate e di armadi incombustibili, nonchè l'impianto di ventilazione del sotterraneo, ecc., che hanno formato oggetto della fornitura, rappresentano un vero miracolo dell'Industria Moderna, sia per l'assoluta garanzia di sicurezza che offrono, come per il loro perfetto funzionamento, a cui non è disgiunta la massima eleganza artistica del lavoro. Gli impianti che furono visitati dai Dirigenti della Banca, da tecnici competenti e da molto pubblico, hanno lasciato in tutti un senso di vera e sentita ammirazione e di completa fiducia e soddisfazione. Il nuovo e splendido successo della Casa ADE figura degnamente fra gli altri numerosi precedentemente ottenuti in Italia ed all'Estero.

COOPERATIVA

"La Cosmopolita"

Arte muraria, costruzione pietre artificiali e Marmoridea

Roma - Piazza Bocca della Verità, 12-A-18 - Roma

Ha eseguito i seguenti lavori nella nuova Sede della **Banca Commerciale Italiana**:

Vestibolo - Salone del Pubblico ed adiacenze - Scalone e mostre delle porte - Sala delle Assemblee - Ingresso alla Sala delle cassette di sicurezza e dei tesori, con zoccolatura nei locali diversi, ecc. ecc.

Altri lavori tra i più importanti eseguiti: **Galleria di Piazza Colonna e ingressi vari - Teatro Capranica - Chiesa di S. Giuseppe alla Trionfale**, ecc. ecc.

EGISTO BELLINI

STABILIMENTO per COSTRUZIONI in FERRO BATTUTO

(Premiato con medaglia d'oro)

ROMA - Via Ostiense, 87 — Telefono 87-70

Ha eseguito le artistiche grandi armature al lucernario del Salone del pubblico e le ringhiere in ferro battuto delle scale.

Tra le grandi [illegible] di questo importante Stabilimento vanno anche [illegible] i 7 [illegible] portoni in ferro battuto, del peso di circa 25 quintali ciascuno, già posti in opera al P[illegible]zzo Viminale (Min. Interni). Al sig. Bellini spetta anche il vanto di essere stato l'artefice delle decorazioni in ferro battuto, per il Sarcofago del Milite Ignoto.

L'impianto e distribuzione dell' energia elettrica per **LUCE** e **FORZA MOTRICE** fu eseguito dalla

SOCIETA PER IL COMMERCIO DI

APPARECCHI ELETTRICI

Piazza di Spagna, 9 - ROMA

LINOLEUM

il miglior pavimento

Soc. del LINOLEUM

Via F. Cavallotti, 13 - MILANO

Anche il **LINOLEUM** è stato uno dei materiali che hanno resa bella e perfetta la nuova Sede della B. C. I. in Roma. Pavimenti di **LINOLEUM** in vari tipi e begli spessori da 2-4 millimetri sono stati applicati in tutti gli uffici, corridoi di gran traffico, ecc., per un quantitativo di oltre tremila mq.

I nostri maggiori Istituti di Credito, molti uffici ed aziende pubbliche, come molti architetti nelle loro varie costruzioni, usano il pavimento di **LINOLEUM** da oltre 20 anni. Questi nostri pavimenti, che rispondono a tutte le maggiori esigenze della estetica, igiene, resistenza, sono ormai richiesti ogni giorno più e fra breve il **LINOLEUM** è destinato ad ess[illegible] anche in Italia, come da decenni lo è nelle altre Nazioni più progredite, il pavimento di tutte le abitazioni civili, di tutti i locali pubblici e privati, dove si ami la pulizia e l'eleganza.

Le maggiori virtù del **LINOLEUM** possono essere così riassunte:

RESISTENZA MASSIMA AL CONSUMO - 8 volte superiore al cemento - 4 volte superiore al legno duro — **COIBENZA PERFETTA - SILENZIOSITA' ASSOLUTA - POTENZA BATTERIOLOGICIDA MASSIMA - ESTETICA**

Il **LINOLEUM** usato come prima pavimentazione, segna un nuovo grande progresso della Industria Nazionale.

OFFICINE MECCANICHE STIGLER - MILANO

Società Anonima Italianissima

Rappresentanti: **Cav. CARLO FESTA e Figlio — ROMA, Via Due Macelli, 59-B**

IMPIANTI di SOLLEVAMENTO di OGNI GENERE - ASCENSORI ELETTRICI - MONTACARICHI - FUNICOLARI

TRENTAMILA IMPIANTI FUNZIONANTI NEL MONDO

Nella Sede della BANCA COMMERCIALE ITALIANA sono installati cinque Ascensori per persone e due montacarichi

PROGETTI e PREVENTIVI a RICHIESTA

Ditta CARLO BESTETTI

di ANGELO e GUIDO BESTETTI

ARCORE (Milano)

Costruzioni in legno e Areonautiche - Impianti pavimenti, ecc., per fabbricati civili e industriali

---

ROVERSI GUATELLI & C. - Milano

Via Giuseppe Sacchi, 11

Lavori eseguiti per la BANCA COMM. ITAL., Sede di Roma:

Barriere noce, rovere, divisioni uffici, impannate, rivestimenti, porte, stipiti, ecc. Bansoni, mobili Salone Pubblico, tavoli, sedie, ecc. Arredamento locali Cambio, anticamera, salotto forastieri, Lettere Credito, Cassettisti, Box, locale Cedole, salotto sotterraneo, ecc.

Produzione abituale della Ditta:

Mobili moderni, di lusso e comuni — Impianti completi di negozi, bar, farmacie, studi, magazzini, ecc. — Forniture per Amministrazioni pubbliche — Riparto serramenta da Fabbrica.

I migliori impianti

di Telefoni, Segnalazioni elettriche, acustiche e luminose, Controlli di ronda, Orologi elettrici, ecc., per Banche, Alberghi, Istituti Pubblici, vengono forniti dalla DITTA

Ing. ANCONA & LORIA

MILANO

Via Filippo Corridoni, n. 25 - Telefono: 6153

GIUSEPPE ARCARI

MILANO - Piazza della Rosa, n. 1

Lavori artistici in ferro battuto

La Ditta ha fornito le principali opere in ferro; e cioè il parapetto in ferro battuto dello *scalone*, le inferiate dei finestroni, tutti i cancelli per i servizi interni ed altri lavori minori.

SOCIETA' ANONIMA POSTE PNEUMATICHE

Ing. BERTOLINI & DOGLIO

MILANO - Via Carlo Poma, 4, — FILIALE DI ROMA - Via della Vite, 39-A

La più importante e la più vasta Ditta italiana costruttrice di IMPIANTI PNEUMATICI urbani ed interni, esercente le Reti Urbane Governative di Milano, Roma e Napoli.

Alcuni degli impianti eseguiti:

ROMA: Parlamento - Banca Nazionale di Credito - Banca d'Italia - Telegrafo - Ippodromo dei Parioli - Banca Commerciale Italiana.

MILANO. « La Rinascente » (5.000 metri di tubazioni, il più vasto di Europa) - Telegrafo - Giornale *Avanti!* - Ippodromo di S. Siro - Banca Popolare - Credito Italiano.

VENEZIA: Banca Commerciale Italiana.

BOLOGNA: *Il Resto del Carlino.*

GENOVA: Il Credito Italiano.

FIRENZE: Telegrafo - Banco Roma.

NAPOLI: Cotonerie Meridionali - Banca Lavoro e Cooperazione.

PADOVA: Telegrafo - Cassa di Risparmio.

SIENA: Monte dei Paschi.

TORINO: Telegrafo - Banca Commerciale Italiana.

ASTI: Cassa di Risparmio.

NIZZA: Banca Commerciale Italiana.

MARSIGLIA: Banca Commerciale Italiana.

PARIGI: Grands Magasins du Printemps (in costruzione).

In corso di esecuzione ampliamento della Rete Urbana Governativa di Milano e affidati gli ampliamenti delle Reti Urbane Governative di Roma e di Napoli.

Cav. PIETRO SCIARRA e C. - ROMA

Amministrazione, Magazzino, Stabilimento: **Via dei Volsci, 94-96**

Laboratorio: **Via del Boschetto, 137-139.**

NEGOZI: **Via Princ. Amedeo, 265-267 — Via Ricasoli, 23-27 — Via dei Serpenti, 127-129 — Via Cavour, 250.**

SPECCHI - CRISTALLI - VETRI

Molatura - Argentatura - Decorazioni

Vetrate artistiche - Cornici - Oleografie

La Ditta ha effettuato tutta la fornitura e posa in opera dei cristalli e vetri. Ha eseguito anche tutti i lavori dei lucernai, pavimenti in dalles, decorazioni di cristalli e vetri.